

BOLOGNA
SETTE



Domenica 21 ottobre 2007 • Numero 42 • Supplemento al numero odierno di Avvenire

Pagine a cura del Centro Servizi Generali dell'Arcidiocesi di Bologna
Via Altabella 6 Bologna - tel. 051 64.80.707 - 051 64.80.755 fax 051 23.52.07
email: bo7@bologna.chiesacattolica.it
Abbonamento annuale: euro 48,00 - Conto corrente postale n. 24751 406 intestato ad

Arcidiocesi di Bologna - C.S.G.
Per informazioni e sottoscrizioni:
051. 6480777 (dal lunedì al venerdì,
orario 9-13 e 15-17.30)
Concessionaria per la pubblicità Publione
Loris Zanelli Via Punta di Ferro 2/d
47100 Forlì - telefono: 0543/798976



indiocesi

a pagina 2

Unità pastorale integrata: si parte

a pagina 3

Caritas e Ac: una città solidale

a pagina 6

Scomparso monsignor Pasqui

versetti petroniani

Tutto è capovolto: o della gamba zoppa

DI GIUSEPPE BARZAGHI

Nelle cose divine, tutto è *capovolto*. Non storto, ma capovolto: rivolto dalla parte del *Capo* (Ef 1,10). E non potrebbe essere altrimenti. Il *Capo* è Dio, e Dio vede divinamente, dunque è come dire in modo capitale. Ma per noi il capovolto è l'alto che è in basso, l'umiliato che è esaltato e l'esaltato che è umiliato, il primo che è l'ultimo e l'ultimo che è il primo. Così, anche nel combattimento: chi vince perde e chi perde vince. Ma nel combattimento divino, come quello di Giacobbe. Perde e riporta vittoria! (Gn 32, 24-28). «Hai combattuto con Dio... e hai vinto...». E se ne va via zoppo... È un combattimento sensato? Beh, dipende dal punto di vista. Appunto! Dal punto di vista divino è di *capitale* importanza. Con la gamba zoppa, Giacobbe è debole umanamente, ma con quella sana *cammina divinamente*. E su quell'unica si appoggia (Gregorio M.). In questo quadro è un assoluto vantaggio poter dire: «Quando sono debole, è allora che sono forte» (2Cor 12,10). Ma è il quadro del combattimento contemplativo della *fede*. Dio ci trascina nel suo sguardo eterno, oltrepassando gli ostacoli del modo umano, per un magistrale *dotto* divino. La fede è un *fascino eterno divinamente edotto*.



Rifare cultura

DI CARLO CAFFARA *

Il «grande sì» che in Gesù Cristo Dio ha detto all'uomo, costituisce il paradigma fondamentale dell'evangelizzazione e dell'intera attività pastorale secondo Benedetto XVI. Egli ne vede una realizzazione inequivocabile nella Chiesa dei primi secoli. La forza spirituale che ha reso la proposta cristiana proponibile ad ogni uomo e ad ogni popolo, è stata la sintesi che essa esibiva fra fede, ragione e vita. Non era una «religione mitica» né una «religione civile»: semplicemente si presentava come la religione vera. Risposta adeguata alle domande ultime che la ragione pone nel cuore dell'uomo. In un testo pubblicato prima della sua elezione al pontificato, il Card. Ratzinger pone la domanda fondamentale: «Perché questa sintesi non convince più oggi?». Questa condizione è andata ulteriormente intensificandosi. È in atto in Europa il tentativo di mostrare che la proposta religiosa come tale è da respingere poiché genera una vita umana non buona, non secondo ragione. La categoria mediante la quale si introduce questa «proposta anti-cristiana» nella vita associata, è la definizione di laicità intesa come delegittimazione della presenza di ogni

visione religiosa nel dibattito pubblico. Che cosa è in questione quando il Santo Padre individua nell'unità fede-ragione-carità la prima esigenza oggi nella Chiesa? L'unità fede-ragione-carità si reggeva sul fatto che la conversione a Cristo e la conseguente iniziazione cristiana era l'incontro vissuto, prima che pensato, fra un uomo che colla sua ragione osava porre le domande ultime circa la realtà e non metteva limiti nel soddisfare il desiderio di sapere la risposta definitiva, e la proposta della fede cristiana che si esibiva come risposta vera alle domande ultime della ragione, affermando che il «fondo della realtà» è l'Amore: Dio è carità. Quando si parla di «ragione» si intende la capacità dell'uomo di porsi consapevolmente nella realtà ed in rapporto colla realtà, cioè di «fare cultura». La cultura infatti è il modo specifico dell'uomo di esistere. Quando si parla della fede come risposta vera si intende quindi dire che la proposta cristiana è la proposta fatta all'uomo di porsi nella realtà ed in rapporto alla realtà nel modo vero, buono e giusto. Si può porre in questione l'unità fede-ragione-carità dal punto di vista di ciascuno dei tre termini. Se la messa in questione avviene perché si mette in questione la

l'incipit

La proposta cristiana e la ragione

«L'uomo è diventato "la questione" centrale per l'uomo». Lo ha detto l'Arcivescovo nel corso dell'incontro organizzato da Istituto «Veritatis Splendor» e Centro «Manfredini» sul tema «La ragione: una figlia cara alla Chiesa» ad un anno dal discorso di Benedetto XVI al Convegno nazionale della Chiesa italiana a Verona. Due gli interrogativi da cui è partito il Cardinale: circa la verità dell'uomo e circa il suo senso della vita. «Penso» ha affermato «che non si possa capire il discorso di Benedetto XVI a Verona così come l'intero Convegno ecclesiale nel suo svolgimento e nei suoi risultati, se non li inseriamo nell'orizzonte della questione antropologica. Non solo. Il discorso del S. Padre deve essere inserito in tutto il suo magistero che lo ha preceduto e seguito». La lezione del Cardinale si è articolata in due parti. La prima ha riguardato la proposta cristiana. La seconda (della quale pubblichiamo una sintesi redazionale) ha dimostrato che il cristianesimo non può proporsi all'uomo se non come proposta vera, buona e vivibile, e quindi non senza incontrarsi colla ragione dell'uomo.



Lezione magistrale dell'Arcivescovo sul tema «La ragione: una figlia cara alla Chiesa. Ad un anno dal discorso di Benedetto XVI al Convegno nazionale della Chiesa italiana a Verona»

dimensione veritativa della proposta cristiana (cosa oggi abbastanza frequente, come risulta dall'idea che si ha di tolleranza), è «messo in questione» l'evento stesso della Rivelazione. Esso cessa di essere Parola - veicolo di un significato - per diventare semplicemente una metafora dello sforzo dell'uomo di entrare nel mistero. E le diverse religioni si presenterebbero soltanto come immagini di Dio relative alle diverse culture. Se si pone in questione l'unità fede-ragione dal punto di vista della ragione, ciò avviene perché la ragione si è auto-imprigionata dentro gli spazi del verificabile e del quantificabile, ritenendosi incapace di andare oltre. Col risultato di porre all'origine di tutto la materia-energia, il caso e la necessità, qualcosa dunque in sé privo di intelligibilità. L'elevazione di una teoria scientifica, quella evoluzionistica, a filosofia prima, cioè a spiegazione potenzialmente radicale di tutta la realtà, è il segno più chiaro di ciò che sta accadendo dentro all'esercizio della ragione in Occidente. Il terzo termine del rapporto, la carità, subisce le conseguenze più radicali dalla scissione fra fede e ragione. Se il fondo della realtà è il caso e la necessità, parlare di libertà non ha più senso e quindi non ha più senso parlare di amore. Si può solamente parlare di organizzazione fra individui estranei gli uni agli altri e alla ricerca della propria utilità. E pertanto parlare di beni umani comuni sui quali non cade la contrattazione sociale fra interessi opposti - i beni non negoziabili - non ha più senso: tutto è negoziabile poiché non esiste più nulla di incondizionatamente buono e giusto. Si va verso un'etica sempre più funzionale alle esigenze della vita sociale. Qualcuno potrebbe dire: «tanto peggio per l'etica!». In realtà è «tanto peggio per l'uomo! Una ragione ridotta al calcolo è incapace di mostrare che esista un bene incondizionato. In linea di principio anche la



soppressione di un innocente potrebbe essere giustificata. Che cosa è a rischio nella proposta cristiana e quindi per la dignità di ogni uomo, se l'unità fede-ragione-carità non si ricostruisce? Il grande lascito di Verona, la linea programmatica del magistero benedettino è proprio questa ricostruzione. Nella proposta cristiana viene messa a rischio la sua capacità di dare ragione della propria speranza. L'evangelizzazione si riduce in fondo ad essere «esegesi del testo biblico»; più ad imporre, che a proporre un progetto di vita. Se la domanda dell'uomo non entra prepotentemente nella proposta cristiana, questa verrà accolta - se viene accolta - come un momento periferico della vita o come una consuetudine socialmente, per il momento, ancora importante. Se non ricostruiamo l'unità fra fede - ragione - carità è la persona umana che è in pericolo. J. Habermas parla del «disfattismo» che cova dentro «sia nella declinazione post-moderna della "dialettica dell'illuminismo" sia nello scientismo positivistico». Quali sono questi «germi di disfattismo»? L'incapacità della ragione a custodire la dignità propria della persona umana. La modernità era partita dall'affermazione della centralità della persona. Ora assistiamo ad una grande fatica di mantenere salde quelle conclusioni, perché non siamo più capaci di custodirne la premessa antropologica. Anzi ormai questa stessa è negata: l'uomo non è né diverso dalla né superiore alla materia che lo ha prodotto. Come uscire da questa condizione? Ponendo nuove premesse, creando cioè una nuova forma di cultura che offra all'uomo la possibilità di collocarsi nella realtà e di assumere il proprio destino, in misura adeguata alla sua dignità. Il S. Padre designa questo modo di essere della Chiesa nel mondo «allargare gli spazi della ragione».

* Arcivescovo di Bologna

Conclusioni: «Una grande prassi educativa»

Q uale prassi ecclesiale genera il «dopo-Verona»? Non possiamo limitarci a rispondere: evangelizzare, celebrare i Sacramenti, testimoniare la carità. La risposta è vera, ma era vera anche per il ... «prima-Verona». Ed allora preciso ulteriormente la domanda: quale profilo deve avere l'evangelizzazione, la liturgia, la carità? E la mia risposta è la seguente: il profilo di una grande prassi educativa. Che cosa significa? Se questo è un momento di crisi, se la crisi mette in questione la conclusione perché è stata devastata la premessa, non c'è che una via per la Chiesa di compiere il suo mandato salvifico: guidare quotidianamente la persona umana verso quella pienezza di esseri di cui l'uomo sente il desiderio più forte di ogni teoria in contrario, mostrandone la possibilità e la bellezza nell'incontro con Cristo. E questo è precisamente l'atto educativo: accompagnare la persona verso la pienezza della sua umanità. E l'uomo raggiunge la beatitudine quando «sapendo queste cose», cioè che Dio ha tanto amato l'uomo fino a lavargli i piedi, «le mette in pratica», cioè vive nella misura della carità. Abbiamo portato l'Eucaristia in piazza per dire ancora una volta alla nostra città proprio questo: «sapendo queste cose, sarete beati se le metterete in pratica» (Gv 13,17).

La Schola gregoriana «Benedetto XVI» si mette alla prova

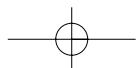
DI CHIARA SIRK

La Schola di Canto Gregoriano intitolata a Benedetto XVI, (il quale ha inviato nelle scorse settimane la sua benedizione apostolica) e sostenuta dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Bologna, ha iniziato l'attività nella chiesa di Santa Cristina. Colpisce subito la giovane età dei dodici cantori, che, sotto la direzione di Gian Paolo Luppi, e guidati da dom Nicola M. Bellinazzo, intonano antifone, Kyrie, Gloria. Nella navata si alzano le voci, intercalate dalle osservazioni di dom Nicola, che corregge, chiarisce passaggi, piccole sfumature, ma basta l'accento sbagliato su una parola a cambiare il delicatissimo equilibrio di una frase. Chiedi ad un corista: perché ha deciso di frequentare questo coro che, nei prossimi mesi, la impegnerà ogni sabato? Risponde Raffaele Sargentini. «Mi sono laureato in musicologia all'università. Quindi conosco bene notazione, mi mancava la pratica. Questo è utile non solo per avvicinare un repertorio nuovo, ma

anche come lavoro su un modo di mettere il testo in musica molto particolare, che aiuta sia i cantori sia i direttori di coro ad affrontare tutti gli altri tipi di repertorio». Simone Astolfi dice: «Questo coro è importante e interessante, risponde alla chiamata che in questo periodo ha fatto Benedetto XVI sulla messa in latino e sul ritorno del canto gregoriano». Maestro Luppi, chi sono i cantori? «Sono tutti diplomati, alcuni in pianoforte, altri in composizione o direzione d'orchestra, quasi tutti sono anche laureati al Dams. Però, dal punto di vista dell'esperienza della cultura gregoriana sono legati al poco spazio dedicato alla materia dal Conservatorio e dall'Università, dove non c'è uno studio approfondito della pratica e, soprattutto, della semiologia. Per questo ho chiesto la collaborazione di dom Nicola Bellinazzo, grande studioso della tecnica del canto gregoriano e del suo segno». Quali saranno prossimi appuntamenti? «Fino a Natale ci aspetta lo studio. Più avanti saremo impegnati in qualche Messa o in qualche



La Schola. Nel riquadro Luppi e dom Bellinazzo (foto Alberto Spinelli)



Don Rinaldi Ceroni da Galliera a Sala Bolognese

DI CHIARA UNGUENDOLI



Don Graziano Rinaldi Ceroni

Don Graziano Rinaldi Ceroni, attuale parroco di Santa Maria di Galliera, è stato nominato alla guida della comunità di Sala Bolognese: riceverà l'incarico pastorale domenica 4 novembre alle 16 dal vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi.

Don Graziano, che ha 53 anni, è stato ordinato nel 1984. «La mia prima esperienza pastorale - racconta - è stata come cappellano a San Matteo della Decima, dove già avevo già esercitato il diaconato e dove sono rimasta circa dieci anni, a servizio di parrocchia e parrocchiani, perché i gruppi giovanili sono composti soprattutto da studenti». «Un'esperienza molto positiva - prosegue - è stata anche la fraternità sacerdotale che ho sperimentato con i preti delle parrocchie vicine e in generale della Forania, che arriva fino a Poggio Renatico e a San Pietro in Casale».

Ora la nomina a Sala Bolognese, «della quale - afferma - sono grato all'Arcivescovo per la fiducia che mi ha

stato nominato parroco a Santa Maria di Galliera, dove è rimasta fino ad oggi, «con l'impegno di dare anche un aiuto a Poggio Renatico».

«Qui ho sperimentato una modalità pastorale molto diversa - spiega - perché la comunità è piccola, e quindi i rapporti sono molto più personali e intensi. Essendo poi io inserito nel gruppo diocesano di sacerdoti che si occupa della Pastorale del lavoro, ho cercato di tenere viva l'attenzione per questo settore, organizzando anche alcune iniziative assieme alla Gioventù operaia cristiana (Gioe): abbiamo così cercato di raggiungere anche quei giovani lavoratori che non avevano molto tempo per la vita ecclesiastica, perché i gruppi giovanili sono composti soprattutto da studenti».

«Un'esperienza molto positiva - prosegue - è stata anche la fraternità sacerdotale che ho sperimentato con i preti delle parrocchie vicine e in generale della Forania, che arriva fino a Poggio Renatico e a San Pietro in Casale».

Ora la nomina a Sala Bolognese, «della quale - afferma - sono grato all'Arcivescovo per la fiducia che mi ha

Ordinato nell'84, è stato cappellano a San Matteo della Decima e a Crevalcore, e poi fino ad oggi ha guidato la comunità di Santa Maria di Galliera.

«Un'esperienza molto positiva - dice - con particolare attenzione al mondo del lavoro, specialmente giovanile».

Nella nuova parrocchia troverà «una comunità viva, che mi aiuterà». E anche una bellissima chiesa

accordato. Anche se naturalmente ha un po' di timore, come per ogni nuova esperienza, e anche un po' di disperazione per dover lasciare una comunità che mi ha dato tanto».

Della nuova parrocchia dice che «ho constatato che è una realtà viva, con molte famiglie che collaborano col parrocchiale, e questo mi aiuterà sicuramente». Infine, un elemento che lo rallegra è il fatto che «lascio una chiesa bellissima a Galliera, ma quella di Sala è altrettanto bella».

Debutta l'unità pastorale

A Bondanello, Castel Maggiore e Sabbiuno di Piano

Domenica l'inizio del cammino, col Cardinale e il Vescovo ausiliare

Domenica 28 il cardinale Caffarra insedierà la prima Unità pastorale della nostra diocesi, quella che abbracerà le tre parrocchie del comune di Castel Maggiore: Sant'Andrea di Bondanello e Santa Maria Assunta di Sabbiuno. Ne saranno parroci in solido monsignor Pier Paolo Brandani e don Marco Bonfiglioli, mentre don Federico Badali ne sarà il cappellano. La cerimonia di insediamento si dislocerà in tutto il pomeriggio, articolato in due momenti. Il primo, presieduto dal vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi, vedrà il conferimento della cura pastorale a don Brandani e Bonfiglioli nelle singole parrocchie: alle 16 a Sabbiuno, alle 16.45 a Castel Maggiore, alle 17.30 a Bondanello (nella chiesa nuova). Quindi sempre a Bondanello, alle 18.30, il Cardinale, alla presenza delle tre comunità, presiederà il secondo e ultimo momento: la Messa dell'Unità pastorale.

Per le singole parrocchie, che senza abolire quello proprio, in alcuni momenti dell'anno realizzano un bollettino comune (il «Bollettino della unità pastorale di Castel Maggiore») inizierà un periodo di riflessione e conoscenza reciproca. Quindi si procederà per gradi fino a raggiungere alcuni obiettivi fondamentali: momenti comuni e uno statuto comune per i Consigli pastorali, una formazione spirituale e metodologica cattolica insieme, e un'uniformità liturgica, specie nell'animazione delle celebrazioni. Per quanto riguarda l'attività ordinaria non ci saranno trasformazioni, ma si creerà una sinergia tra le tre parrocchie rimanendo i medesimi: don Bonfiglioli per Castel Maggiore, monsignor Brandani per Bondanello, mentre don Badali sarà a disposizione a seconda delle esigenze. Molte sono le idee di attività da sviluppare nei prossimi mesi. Si va da corsi di preparazione al matrimonio e di formazione per gli sposi, all'Estate ragazzi, al pellegrinaggio in luoghi significativi, a momenti liturgici insieme. Le tre comunità cercheranno di darsi obiettivi unitari da raggiungere nei singoli cammini con momenti anche di incontro comune. Ma soprattutto, si cercherà di cambiare mentalità per imparare a «leggere» in una nuova dimensione.

«L'iniziazione è il far emergere una grande comunità allargata, ma di salvaguardare le singole comunità, mettendole però "in rete" tra loro» - spiegano monsignor Brandani e don Bonfiglioli - così che le peculiarità di ogni comunità siano occasione di arricchimento per le altre. Integrale, non accoppiato. E per questo che è stata scelta come "simbolo" della nuova realtà l'Icona della Sacra Famiglia custodita nella chiesa di Bondanello: nel matrimonio si fa comunione, ma ognuna conserva la propria personalità». «Da quando abbiamo accettato la proposta del Cardinale - proseguono - ci siamo incontrati settimanalmente per avviare una riflessione sulle modalità di sviluppo della cosa e della sua perenità». In particolare, si è voluti stabilire che la nuova parrocchia sia non un fine ma un aiuto, per rispondere in modo più efficace alla missione della Chiesa in questo tempo. A questo scopo fungerà il ruolo dei laici, «che dovranno svolgere il grosso lavoro della gestione dell'Unità pastorale», passando «dalla collaborazione alla corresponsabilità»: «se la pastorale integrata rimane un'idea clericale» - spiegano - non riusciremo a cambiare nulla e non formalmente». Sarà così valorizzata in modo nuovo la figura del presbitero - concludono - come colui che presiede alla comunione dei carismi all'interno della comunità, in comune col Vescovo».



Cocchi: «Le ragioni dell'integrarsi»

DI MARIO COCCHE

Ivescovi italiani, già nella Nota «Il volto missionario delle parrocchie in un mondo che cambia» e nel documento dopo il Convegno ecclésiale di Verona, ci hanno richiamato l'importanza della Pastorale integrata. Su questo il nostro Arcivescovo ha approntato un apposito, piccolo Direttorio. Quest'attenzione risponde a una profonda coscienza della missione della Chiesa: «edificare se stessa nella "comunione" per rendere presente, visibile e tangibile il Corpo di Cristo, attraverso il quale l'amore di Dio vuole raggiungere ogni uomo, per attirarlo a sé e donargli salvezza». Perché la pastorale possa realizzarci ciò, con l'aiuto di Dio, ma anche con l'apporto responsabile di ciascun cristiano, è importante «integrarsi». Oggi viviamo in un tempo di forte disgregazione, esigente da un crescente individualismo che non ha più spazio per la comunità. Per questo è importante che le frequentino. «Integrarsi» significa ritrovare la nostra profonda identità «comunionale». Con il Battesimo siamo diventati «membra simbolo» del Corpo di Cristo, e attraverso il sacramento della Cresima siamo chiamati ad essere sempre più «una cosa sola», pur nella molteplicità dei diversi doni che ciascuno è ed ha. Ciò significa che ogni battezzato è chiamato a mettere la sua persona a servizio del Signore.

«Integrarsi» significa ritrovare questa unità di fondo che ci permette di camminare insieme, di ritrovare nuove relazioni, nuove responsabilità e di corresponsabilità, che vanno oltre i confini delle singole comunità e delle parrocchie. È certo che questo chiede a tutti, preti, religiosi, laici, una «profonda conversione pastorale». Ciò significa che quello che siamo chiamati a vivere non deve essere frutto di necessità, quanto una consapevole risposta allo Spirito Santo, che attraverso le vicende complesse della nostra storia, ci invita, ci consiglia, ci consolida a «integrandoci», a cercare di pensare «più in grande», riconoscendo che le singole parrocchie solo mettendosi insieme, pur nel rispetto delle singole caratteristiche e storie, possono abitare in modo nuovo il territorio dove sono e dare risposte più adeguate alle profonde domande che da esso sorgono.

* Vicario episcopale per il settore Pastorale integrata



A Gallo Ferrarese e Passo Segni arriva don Simone Nannetti

Ha 35 anni don Simone Nannetti, nominato nuovo parroco di Gallo e Passo Segni e attualmente cappellano a Crevalcore.

Come è nata e si è sviluppata la sua vocazione? Ho sempre frequentato la mia parrocchia, San Paolo di Ravona: ho goduto del ministero del parroco don Ivo, di bravi cappellani, di diaconi e seminaristi che erano incamminati verso il sacerdozio. Insieme alla mia famiglia, nel mio cammino ricordo la figura dei miei educatori, la loro voglia di stare con noi e di proporci un cammino fatto di cose semplici ma vere che solo la parrocchia, mi sembra, può trasmettere. Poi alcuni della mia parrocchia entrarono in Seminario e anch'io sono stato costretto a farmi delle domande «grandi»... che mi hanno portato in Seminario: sei anni stupendi vissuti coi miei compagni di ordinazione ai quali devo molto e ai quali sono molto legato.

Dopo l'ordinazione, quali sono state le tappe della sua vita sacerdotale? Sono stato cappellano per sei anni a San Cristoforo, con don Tonino Pullega: lì ho iniziato a vivere il mio ministero in una parrocchia molto ben strutturata nella vita comunitaria, fatta di liturgia curata, di commissioni, di progetti pastorali, di missionarietà, di una carità pensata e attuata, di una

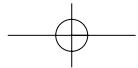
pastorale giovanile numericamente modesta ma ricca di giovani educatori molto forti e di famiglie molto impegnate. A Crevalcore ci sono quasi quattro anni che ho iniziato una parrocchia tradizionale con una grande ricchezza di fede e desiderosa di affrontare le sfide del tempo e del territorio, che sta cambiando velocemente. Ho trovato soprattutto un oratorio già avviato dai cappellani precedenti, la «Casa dei Giovani», che è diventata un po' anche la mia casa. È stato davvero una full immersion nella e coinvolgente, in una realtà cittadina (guai a dire che è solo un paesino!) che mi ha fatto vedere problemi, speranze, ma soprattutto la fede della gente. E in questo devo ringraziare il parroco, don Ivano Griglio, che per primo mi ha dato fiducia e sostenuto sempre: ogni tanto anche con qualche battuta! Ora lei diventa parroco come ha accolto questa notizia?

Per me è stato un grande aiuto. Mi sono sentito molto contento, perché diventare parroco è un po' come diventare papà: ti costinge a crescere e assumerti quelle responsabilità che comporta la cura pastorale di una comunità. Spero di non rimanere troppo imbrigliato nelle «bèghe» amministrative (che cercherò di lasciare ai laici...) e di non perdere il contatto con la gente. Sono certo che troverò l'aiuto dei sacerdoti vicini e dei

confratelli che in questi anni mi hanno costituito: se c'è una cosa che temo, è l'isolamento e l'individualismo, sia come parrocchia, in questi anni il lavoro insieme tra preti, educatori e laici di diverse comunità è stata una delle cose più arricchenti, e non vorrei dimenticarne.

Conosce già le sue nuove comunità? In realtà ho appena intravisto Gallo e Passo Segni. Considero un bel regalo il ritrovarmi di nuovo come patrono Santa Caterina da Siena. Sarei per l'eccellenza del bolognese, fatta la protezione aiuterà me e queste due belle comunità ai confini della diocesi, a sentirsi parte della Chiesa di Bologna.

Chiara Unguendoli



Casa S. Chiara riapre Bottega

DI CHIARA UNGUENDOLI

Da circa un anno ha ripreso la propria attività la «Bottega dei ragazzi» di casa Santa Chiara, nella nuova sede di via Morgagni 9/d, «che ci è stata concessa in uso gratuito» - spiega Aldina Balboni, fondatrice e presidente di Casa Santa Chiara - dall'Opera Pia Sorbi Nicolì». Per Casa Santa Chiara avere questo luogo è di grande importanza: «in esso infatti - spiega sempre Aldina - vengono messi in vendita i lavori realizzati dai ragazzi con handicap che risiedono e lavorano nei nostri Centri: le icone realizzate a Colunga, il miele di Montichiari, la bomboniere confezionate a Calcaro, il vino imbottigliato nell'altro centro di Colonga, e altro ancora (ad esempio oggetti di cancelleria, quaderni, carrette, eccetera). Ciò

gratifica molto i ragazzi, che vedono apprezzata la loro opera, e il ricavato va per le loro «paghettes». Non solo: la mattina i ragazzi stessi, a turno, sono presenti in bottega, e assieme ai loro educatori eseguono alcuni lavori: così possono mostrare le loro capacità, davvero notevoli, e avere rapporti con i clienti, il che li toglie dall'isolamento». Altri prodotti che vengono venduti sono i lavori eseguiti dalle associazioni «Insieme si può», composta dai genitori dei ragazzi, e «Vivere, lavorare, costruire insieme», più nota come il «Il Ponte»: pizzi, ricami, grembiuli, vestiario per bambini. Il ricavato di questi viene destinato al completamento della nuova Casa di Villanova, che accoglierà 6 ragazzi con handicap. In



L'inaugurazione della Bottega

San Lazzaro. Diventa più grande il Centro per adulti con disabilità

Sarà inaugurato sabato 27 alle 11 l'ampliamento del Centro socio riabilitativo diurno e residenziale per adulti con disabilità «Nelda Zanichelli», in via Emilia 32 (ingresso da via Repubblica 11) a San Lazzaro di Savena. Saranno presenti numerose autorità, tra le quali i sindaci dei Comuni che afferiscono al Distretto socio-sanitario di San Lazzaro (oltre allo stesso San Lazzaro, Ozzano, Pianoro, Monterenzio, Loiano e Monghidoro), Franco Riboldi, direttore dell'Azienda Usl di Bologna, Miria Rosato, presidente dell'Opera Pia Laura Rodriguez e Virginianello Marabini, vice presidente della Fondazione Carisbo. Il vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi impartirà la benedizione. Il Centro «Zanichelli» fa parte del patrimonio dell'Opera Pia Laura Rodriguez, nata nel 1929 dal lascito testamentario della nobildonna bolognese Laura Bevilacqua Ariosti, sposata allo spagnolo Annibale Rodriguez, e nel cui Consiglio sedono due rappresentanti nominati dall'Arcivescovo. Nata come convalescenzia per donne povere, ha poi ampliato la sua attività agli anziani non autosufficienti e ai portatori di handicap. Attualmente il Centro è gestito dal Distretto socio-sanitario di San Lazzaro, che fin dal 1997 ne ha studiato l'ampliamento; ma vicende diverse, tra cui il fallimento della ditta appaltatrice, ne hanno ritardato di molto il completamento. Ora la struttura prevede 17 posti residenziali e 14 di Centro diurno, riservati a persone provenienti dall'esterno e intercambiabili con i 17 residenziali. Hanno finanziato l'opera, oltre naturalmente all'Opera Pia, in primo luogo l'Azienda Usl e il Ministero della Sanità, poi la Regione, i Comuni del Distretto e la Fondazione Carisbo. (C.U.)



Il centro «Nelda Zanichelli»

Parte domenica con un incontro a Villa Pallavicini il percorso sulla città organizzato da Caritas diocesana e Azione cattolica. Mengoli: «Vogliamo ritrovare i temi della carità legati all'Eucaristia»

Speriamo che sia solidale

DI FRANCESCO ROSSI

Un percorso «per aprire le nostre comunità ai bisogni, alle attese che c'interrogano e alle ricchezze che possiamo condividere», attraverso una serie d'incontri che si terranno tra ottobre e dicembre. La proposta, che parte dall'interrogativo «C'è speranza per una città solidale?», viene dalla Caritas diocesana e dall'Azione cattolica di Bologna, e si articola in quattro appuntamenti diocesani, oltre a momenti di riflessione a piccoli gruppi, a livello parrocchiale o associativo. Sull'iniziativa abbiamo intervistato il direttore della Caritas, Paolo Mengoli.

Qual è il significato di questo percorso?

Vogliamo ritrovare i temi della carità legati all'Eucaristia e riflettere sul servizio al più povero, mettendo al centro proprio la persona bisognosa. Mi collego con ciò che ha detto l'arcivescovo al termine del Congresso eucaristico diocesano, quando ha citato l'episodio del Maestro che lava i piedi ai suoi discepoli. Quello è lo spirito che ci deve animare. Abbiamo bisogno di riflettere su cosa significa essere cristiani: è alla fine della Messa che inizia il cammino concreto verso il prossimo, che incontriamo sotto tante forme. È la carità di Cristo che c'interessa e ci sprona.

Con il ciclo si offre alla diocesi un contributo di approfondimento sulla carità...

E' quasi un Esercizio spirituale, propedeutico a un impegno. Si parte dalle riflessioni per fare una scelta di campo, che si auspica abbia una continuità nel tempo, divenga una scelta di vita. Inoltre, non va ignorato l'aspetto educativo di quest'iniziativa: per entrare in contatto con certe situazioni ed essere in grado di dare una mano dobbiamo prima fare un cammino.

Recentemente l'Arcivescovo ha richiamato il dramma della disgregazione della città, mentre qui ci s'interroga su una «città solidale». Sul fronte della carità, quale futuro è possibile per Bologna?

Senza solidarietà c'è solitudine, che sul nostro territorio vediamo manifestarsi negli anziani soli e nella crisi delle famiglie. Queste sono cause di disgregazione. Se a questo ciclo d'incontri farà seguito un impegno concreto, sul fronte caritativo ed educativo, allora l'iniziativa avrà raggiunto lo scopo, e sortirà anche un effetto positivo in ambito civico.

Cosa fare per rendere più accoglienti le nostre comunità?

Ci dobbiamo educare a un mondo che cambia, ad una globalizzazione che è dietro l'angolo, anzi già presente, e che ci riguarda. Più che d'integrazione, è bene parlare di convivenza, ed educarci a convivere, nel rispetto reciproco, con quelle realtà che oggi troviamo nella nostra città. E poi c'è tutta la tematica della liberazione dei «nuovi schiavi». Vedere le situazioni, giudicare ed agire sono le tre coordinate che seguiremo, cercando di darci delle risposte.



Farinelli (Ac): «Tanti problemi, la risposta cristiana»

Il percorso «C'è speranza per una città solidale?» nasce da una riflessione che ha visto coinvolte la Caritas diocesana e l'Azione cattolica di Bologna. «Un piccolo gruppo di lavoro ha svolto inizialmente un cammino di conoscenza e confronto con il direttore della Caritas e con alcuni amici da sempre attenti alle situazioni di povertà», spiega, dall'Ac, Patrizia Farinelli. «I problemi aperti a Bologna - precisa - sono tantissimi: casa, immigrati, anziani, famiglie numerose, devianza, poveri, ammalati, e le difficoltà materiali non esauriscono le situazioni di povertà. Il nostro tempo è segnato anche da una povertà culturale, che si manifesta nei progetti di breve orizzonte, nella scarsa capacità di dialogo, d'incontro, di attenzione affettuosa per tutte le persone in difficoltà; da una povertà di senso, di speranza nel futuro, particolarmente per i giovani; da una povertà di relazioni, di fraternità, che crea grande solitudine». «In questa situazione - aggiunge - siamo chiamati a recuperare una visione cristiana di accoglienza, maternità, solidarietà che si fa

Il programma degli appuntamenti

Il primo appuntamento del percorso è domenica 28, dalle 15.15 alle 18.30, a Villa Pallavicini (via Marco Emilio Lepido, 196). Il direttore della Caritas diocesana Paolo Mengoli, don Fabrizio Mandreoli, docente di Teologia sistematica alla Facoltà teologica dell'Emilia Romagna e Stefano Zagnani, docente di Economia politica all'Università di Bologna, si confronteranno sul tema «Povertà e ricchezza, solitudine e relazioni: quale futuro possibile?»; introdurranno i lavori il vicario episcopale per la Carità e la Missione monsignor Antonio Allori, e la presidente diocesana dell'Azione cattolica Liviana Sgarzi Bullini. Giovedì 8 novembre secondo appuntamento, dedicato a «Le urgenze della città: problemi e risposte in atto», alle 20.45 al Centro di fraternità San Petronio (via Santa Caterina, 8). Maura Fabbri, responsabile del Centro d'ascolto italiani della Caritas, una Suora della carità di San Vincenzo de' Paoli e Valeria D'Antuono, operatrice della mensa di via Santa Caterina, presenteranno l'esperienza della Caritas bolognese. Ancora, giovedì 15 novembre alle 20.45, presso l'ambulatorio Biavati della Confraternita della Misericordia (strada Maggiore 13), Marco Cevenini, presidente della Confraternita, Lorenzo Lancellotti, direttore medico del «Biavati» e Paola Vitiello, coordinatrice del Centro d'ascolto immigrati della Caritas parleranno di «Immigrati e incontro». Il percorso prevede poi, dal 16 al 30 novembre, un approfondimento a piccoli gruppi, volto a conoscere esperienze di «Comunità e accoglienza» condotte a livello parrocchiale o associativo. Tra le realtà interessate, le parrocchie di Sant'Andrea della Barca, Santa Teresa del Bambin Gesù, San Silverio di Chiesanuova, San Giovanni in Persiceto, il Dormitorio comunale di via Sabatucci e il Centro di fraternità San Petronio. Infine, l'ultimo appuntamento, dal titolo «Germogli di speranza», sarà lunedì 3 dicembre alle 20.45 nella parrocchia di Sant'Egidio (via San Donato 38). (F.R.)

annuncio di speranza», collegando «la comprensione teorica con la concretezza dell'intervento». Significativa è la scelta dei luoghi: Villa Pallavicini, con il Villaggio della speranza, è un segno di carità che richiama il recente Congresso eucaristico diocesano, come pure sul fronte della carità si spendono quotidianamente il Centro di fraternità San Petronio, l'ambulatorio Biavati e tante parrocchie e realtà associative. «Appartiene al Dna dell'associazione - ricorda Farinelli - lavorare per un maggior coinvolgimento delle comunità cristiane nella situazione del proprio territorio: vedere i problemi e le risorse disponibili, per poi interrogarsi su cosa sia possibile fare». Infine, questa è una proposta «con valenza politica», provoca Farinelli. Politica intesa «nel senso vero del termine: chiedersi come agire per il bene della polis, della città, delle persone. Non solo attraverso una risposta immediata, ma anche con un pensiero che possa trasformarsi in sentire ed agire comune, in strumenti legislativi opportuni, in delibere efficaci». (F.R.)

Zecchino d'Oro, indovina chi viene a cena

Per festeggiare le 50 edizioni dello Zecchino d'Oro, l'Antoniano organizza una cena di beneficenza il 27 ottobre, dalle 20, nello storico Palazzo Re Enzo in Piazza Maggiore. La serata sarà un significativo momento d'incontro tra tutte le persone che hanno contribuito, nei modi più diversi, a costruire la storia di una trasmissione per bambini che è diventata un tassello importante della televisione italiana: dai presentatori agli scenografi, dagli autori ai compositori, dai bambini di ieri a quelli di oggi, dai solisti che ora canticchiano le loro canzoni ai propri figli, agli ex protagonisti del Piccolo Coro «Marièle Ventre», da coloro che sono sempre stati vicini ai fratelli francescani e hanno visto nascere l'Antoniano, alle autorità cittadine, ai sostenitori e nuovi amici che si sono aggiunti lungo il cammino. Una serata in cui ognuno sarà ospite ma anche protagonista, mentre il regalo sarà uno solo: una grande raccolta fondi. Infatti l'intero

ricavato della serata sarà devoluto alle attività che costituiscono Antoniano Onlus: la Mensa, il Centro di Ascolto, «Antoniano Insieme» e il «Fiore della solidarietà». Ad accompagnare il cocktail di benvenuto sarà la mostra fotografica «50 Zecchin d'Oro»: un «amarcord» attraverso istantanee in bianco e nero e a colori che raccontano Mago Zurlì-Cino Tortorella, Topo Gigio, Marièle Ventre, il Piccolo Coro, «Quarantaquattro gatti», «Il coccodrillo come fa?», «Popoff» e «Le tagliatelle di nonna Pina», le palette delle giurie e le telecamere, le scenografie indimenticabili e gli ospiti prestigiosi, ma anche gli scatti preziosi del dietro le quinte, le prove, le cuffie in sala d'incisione, i momenti di gioco. Successivamente, con lo chef Giuseppe Bocuzzi, presidente dell'Unione Cuochi Bolognesi, i saperi dell'alta cucina saranno reinventati sulla base di contaminazioni e ispirazioni provenienti dal vasto repertorio delle canzoni dello Zecchino d'Oro.



Un'edizione «d'annata» dello Zecchino d'Oro

Camst, nuova sede per Day Ristoroservice

Giovedì 25 alle 18 il vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi inaugurerà e benedirà la nuova sede di Day Ristoroservice spa, del Gruppo Camst, in via dell'Industria 35. Saranno presenti Marco Minella e Bernardo Bernardi, rispettivamente presidente e amministratore delegato di Day Ristoroservice, Duccio Campagnoli, assessore alle Attività produttive della Regione e Matteo Piantedosi, viceprefetto vicario di Bologna. (C.U.)

Farmaci intelligenti, l'ematologia ci prova

L'ematologia italiana gode di grande stima in tutto il mondo: tra l'altro, è stata fra le prime ad adottare i nuovi farmaci "intelligenti", che dovrebbero sostituirsi, un po' alla volta, alla chemioterapia. Lo afferma il professor Sante Tura, docente emerito di Ematologia all'Università di Bologna e presidente della Commissione linee-guida della Società italiana di ematologia. Lo abbiamo incontrato nel corso del 41° Congresso nazionale della SIE, che si è svolto nei giorni scorsi a Bologna. "Già da una decina d'anni - spiega - l'ematologia ha imboccato la strada dei farmaci che, a differenza della chemioterapia tradizionale, colpiscono la cellula malata, tumorale, e risparmiano quella sana: per questo definiti "intelligenti". Non tutte le malattie

tumorali del sangue possono ancora essere curate con questi farmaci: per alcune si usano insieme a una piccola quantità di chemioterapia, che non disturba, per altre invece si può ancora utilizzare solo la "chemio" tradizionale. Ma i progressi sono continui, e fanno sperare nella possibilità di una completa sostituzione".

Lei è anche presidente provinciale dell'Ail, l'associazione per la lotta contro le leucemie. Quale attività svolgete? "La nostra è un'associazione non-profit, diffusa in 76 province in tutta Italia. Svolgiamo diverse attività: anzitutto, il sostegno ai pazienti e ai loro parenti (qui a Bologna abbiamo una Casa di accoglienza per coloro che vengono da lontano a curarsi al Sant'Orsola) e l'assistenza domiciliare. Molto importante poi è la raccolta di fondi per so-

stenere la ricerca: per quanto riguarda Bologna, quella che si svolge all'Istituto "Seragnoli". «Essendo l'ematologia una branca della medicina "giovane" (è nata poco più di trent'anni fa) conclude Tura «in essa la ricerca occupa un ruolo molto importante: e per questo abbiamo bisogno del continuo sostegno di privati e sponsor, perché i fondi pubblici sono sempre scarsi. Inoltre, c'è un problema che riguarda i pazienti: se infatti i nuovi medicinali costano moltissimo in ricerca, il rischio è che costino molto quando vengono immessi sul mercato; e così questa cura diventerebbe riservata a pochi facoltosi. Un problema serio, per il quale dobbiamo al più presto mobilitarci». (C.U.)



L'INTERVENTO

MATERNE PARITARIE LA CONVENZIONE PIACE ALLA FISM

ROSSANO ROSSI *

La Fism Bo esprime un parere sostanzialmente positivo in ordine all'approvazione, da parte del Consiglio comunale, della nuova Convenzione tra Comune e scuole dell'Infanzia a gestione privata per il triennio 2008-2010. Si conferma il giudizio negativo, più volte espresso, sull'abolizione dello strumento del Buono scuola per le famiglie. Tale strumento consentiva di sostenere la libera scelta delle famiglie in modo chiaro, trasparente, con interventi mirati e quantitativamente significativi. Il nuovo sistema di convenzionamento non è in grado di compensare l'efficacia dell'intervento abrogato. Riaffermando ciò, si esprime soddisfazione per i contenuti e le modalità che la nuova Convenzione mette in atto a sostegno dell'attività gestionale delle scuole. Questa approvazione consente, innanzitutto, di consolidare e proseguire quel rapporto di riconoscimento e collaborazione avviato dallo strumento Convenzione a partire dal 1995. Viene ribadita l'importanza di un sistema scolastico integrato, in cui la presenza delle scuole dell'Infanzia paritarie a gestione privata, risulta rilevante e necessaria per realizzare una complessiva offerta formativa capace di rispondere in termini qualitativi e quantitativi alle esigenze delle famiglie del territorio. La Convenzione è un strumento ancora determinante per consentire ai gestori privati di svolgere l'attività scolastica in un quadro di criteri economici e organizzativi adeguati alle esigenze della comunità e delle famiglie.

Le novità introdotte per la determinazione del contributo, indicatori di criticità penalizzanti e indicatori di qualità premianti, consentiranno alle scuole convenzionate di rendere ancora più evidente il loro impegno al servizio delle famiglie e la disponibilità a collaborare coordinandosi con gli organismi istituzionali del territorio. L'impegno economico messo in campo dall'amministrazione per sostenere la convenzione non è un finanziamento ai cosiddetti privati, ma piuttosto una spesa per la scuola, per potenziare il complessivo sistema scolastico integrato, al servizio di tutti i cittadini.

* presidente Fism Bologna



Il «Passamano»

Grande successo ieri al «Passamano» di San Luca. Gli studenti hanno percorso il portico con le bandiere del mondo e le parti del modello in scala dell'Hospice Seragnoli di Bentivoglio poi ricomposto nel piazzale antistante la basilica durante la cerimonia conclusiva alla quale ha partecipato Vera Zamagni dell'Associazione «Amici dell'Hospice».

Se c'è famiglia

Monghidoro. Ieri in Municipio un dibattito a più voci

E' giunta l'ora di riaffermare con chiarezza e senza falsi pudori che "l'avvenire dell'umanità passa attraverso la famiglia", come diceva Giovanni Paolo II». Questo in sintesi quanto affermato dal vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi che ieri ha partecipato al convegno «Famiglia e società oggi. Dignità e importanza della famiglia nella società del nostro tempo», svoltosi nella sala consiliare del comune di Monghidoro. «Oggi, purtroppo, crescono» ha ricordato il Vescovo «gli attacchi contro la famiglia, da parte di una cultura che pretende di raggiungere la libertà senza verità. I mezzi di comunicazione insistono nel presentare la famiglia in una luce sfavorevole. Il potere politico, nonostante i buoni propositi, continua a rimanere latitante ed equidistante: trascura e mortifica, di fatto, le risorse della famiglia fondata sul matrimonio, ossia quella dell'art. 29 della Costituzione, e pone troppa attenzione alle forme alternative di convivenza. In tale prospettiva, siamo chiamati a mantenere viva la consapevolezza che la famiglia è un "serbatoio di risorse sociali", di cui oggi l'Italia e l'Europa hanno un assoluto bisogno». «Il recente Congresso internazionale su "Diritti e responsabilità della famiglia" - ha concluso il Vescovo - ha messo in evidenza che i fallimenti scolastici, la dipendenza dalle droghe e le violenze diminuiscono nella misura in cui si sviluppano politiche di sostegno economico e sociale a favore della famiglia. Lo Stato e

gli altri corpi sociali hanno il dovere di aiutare le famiglie, nel rispetto del principio di sussidiarietà». Relatore al convegno anche Fabio Bernardi, neo dirigente della Squadra Mobile di Bologna che ha parlato di criminalità giovanile e responsabilità familiare. «In base alla mia ventennale esperienza di investigatore e allo studio del fenomeno della criminalità adolescenziale - ha riferito Bernardi - posso affermare che frequentemente nei giovani che delinquono, sia singolarmente che in gruppo, vi sia l'assenza di una persona di riferimento o di un giusto modello di vita, ovvero, peggio ancora, la presenza di punti di riferimento sbagliati. Questa situazione crea nei ragazzi un vuoto in un passaggio importante della loro vita, quale quello dell'adolescenza, e può essere una delle cause dei comportamenti devianti, ed a volte delinquenziali, degli adolescenti. Il fenomeno è serio, viene monitorato continuativamente dalle forze dell'ordine ed ha molteplici sfaccettature. Nella realtà concreta, nel corso degli interrogatori sia dei minorenni che commettono reati, sia dei ragazzi che sono vittime di reati da parte degli adulti, emerge negli stessi una carenza affettiva, relazionale e di valori. L'esempio fatto nel corso del convegno, ovvero i bambini che in seconda elementare conoscono bene Babbo Natale e non Gesù Cristo, è indice di una mancanza di valori da parte della famiglia, in una società che ha modelli di riferimento di natura solo consumistica». (G.P.)

Bologna, le radici cristiane sono ancora in «agenda»

La tradizione, le radici cristiane e l'identità della città sono stati i temi al centro dell'incontro promosso dall'Associazione «Bologna per i portici». Introducendo il particolare disorientamento della nostra città diventata simbolo dell'insicurezza, è opportuno «ri puntualizzare le nostre tradizioni, partendo da alcuni orientamenti di padri nobili, che ci potessero consegnare la bussola al fine di poter orientare l'impegno di cittadinanza e l'orgoglio dell'appartenenza». Mauro Bignami, presidente di Agio in apertura del suo intervento, ha ribadito l'importanza dell'appello rivolto dal Cardinale in occasione della solennità di San Petronio a porre «al primo posto delle nostre preoccupazioni la condizione e l'educazione delle nuove generazioni». Bignami ha proseguito, suggerendo di riproporre al centro della questione educativa il valore della carità «capace di ricostruire l'intima coesione con gli altri». Infine, ha concluso sostenendo che «dobbiamo essere capaci di stabilire un nuovo rapporto tra le generazioni». Mons. Stanzani ha esordito affermando che «Le nostre radici sono cristiane e sono prospere ancora oggi». Ripercorrendo alcune significative vicende storiche della città, Monsignor Giuseppe Stanzani, parroco di

Santa Teresa del Bambino Gesù, ha descritto la vivacità e la vitalità della presenza e della tradizione cristiana a Bologna, attraverso non solo le numerose opere artistiche e culturali, ma anche attraverso le significative opere sociali, assistenziali, educative ed economiche. Paola Monari, Pro-rettore dell'Università degli Studi di Bologna, ha evidenziato il legame storico tra l'Università degli Studi di Bologna e la tradizione cristiana della città, affermando che «Bologna, anche quando volesse essere più laica, non potrà mai dimenticare le proprie radici cristiane» e ricordando il contributo decisivo che le radici cristiane hanno fornito allo sviluppo dell'Alma Mater Studiorum. L'economista Gianni Pecci, ha invitato i bolognesi a riflettere su «quali possono essere i luoghi in cui ci si può riappropriare delle proprie radici, e renderle manifeste». Massimo Gagliardi, capo cronista de «il Resto del Carlino», rammentando, nel suo intervento, alcuni eventi che hanno contribuito a proiettare la città di Bologna in un ottica di degrado morale e civile, non ultimo quello dell'offesa blasfema alla Beata Vergine di San Luca, ha affermato che «oggi si insiste sulle radici cristiane in quanto c'è stato un attacco all'identità cristiana».

Giovanni Mulazzani

Quando la formazione è a misura di persona

La sede è quella utilizzata da sempre per l'esercizio delle attività a Bologna, ma la novità che ha riguardato Elea, azienda leader nella formazione (informatica, linguistica, manageriale e nei più svariati ambiti richiesti dagli utenti) di personale a supporto delle imprese pubbliche e private (conta 10 sedi in Italia), è il cambio di gestione. Prima di proprietà dell'Olivetti, poi della De Agostini, due realtà laiche, dal 2006 l'azienda è stata acquistata a livello nazionale da una congregazione religiosa: i Figli dell'Immacolata Concezione. Questi completano così l'impegno nel campo della formazione, uno degli aspetti propri del loro carisma, già largamente sviluppato attraverso numerose scuole superiori e di formazione professionale diffuse su tutto il territorio nazionale. Carisma che si traduce anche, se non soprattutto, in una presenza altamente qualificata sul piano sanitario, in particolare della dermatologia, in riferimento alla quale la congregazione ha dato vita, tra l'altro, al prestigioso IIDI di Roma (Istituto dermatologico dell'Immacolata). Recentemente la Cfm ha pure acquisito dalla Pfizer il «Nerviano medical sciences», l'unico centro privato di ricerca oncologica, nel quale lavorano oltre 700 ricercatori. «L'ingresso nel gruppo della Congregazione - spiega Mirco Bresciani, il responsabile della sede di Elea a Bologna - conferma l'impegno di Elea nel campo della formazione e della consulenza, ma la proietta pure nella sensibilità propria della Congregazione, attenta alla valorizzazione e cura della persona. Per questo cambia il modo di pensare la formazione, vista su un piano più etico.

Per intenderci: i corsi di formazione manageriale, o sulla metodologia dei rapporti interpersonali, sono proposti alla luce del primato della persona». La Congregazione dei Figli dell'Immacolata Concezione nasce nella seconda metà dell'Ottocento per impulso di padre Luigi Maria Monti, religioso milanese, e opera fin dalle origini in ambito sanitario, attraverso la fondazione di Istituti e la formazione qualificata di personale infermieristico e medico. Oggi è presente in vari Paesi del mondo con un'attenzione speciale ai malati di lebbra e di Aids, ai disabili fisici e mentali, agli orfani e bambini di strada, agli anziani e agli emarginati. Per la tipica specializzazione nell'ambito della dermatologia, i religiosi della Cfm sono comunemente conosciuti come i «frati della pelle». (M.C.)



Domani il Cardinale benedice la sede di Elea

Domani il cardinale Carlo Caffarra benedirà la sede di Elea (via Nazario Sauro 26), dopo il cambio di gestione che dal giugno 2006 l'ha portata sotto la responsabilità della Congregazione dei figli dell'Immacolata Concezione (Cfm), famiglia religiosa diffusa in vari Paesi del mondo e attiva nel campo della sanità, con centri d'eccellenza per le malattie della pelle, e della formazione. Il programma della cerimonia prevede alle 10 l'arrivo dell'Arcivescovo, la visita ad alcune aule, e la benedizione della sede e dei presenti. Seguirà il saluto del Superiore generale e la visione di una raccolta di foto sull'attività di Elea e della Congregazione. Si concluderà con la consegna al Cardinale di un'icona con la reliquia del beato Luigi Maria Monti, il fondatore della famiglia religiosa.

Dipendenze, Anzola riflette

Il circolo socio - culturale della parrocchia di Anzola dell'Emilia promuove, martedì 23 alle 20.45 nel salone della parrocchia (via Goldoni 40), l'incontro sul tema «Alcool e droghe. Nuovi stili di consumo fra i giovanissimi. Quale ruolo educativo da parte di genitori, educatori ed insegnanti, in una società che cambia». Interverranno: Claudio Miselli, presidente dell'associazione «Il pettirosso», Carmine Petio, docente di tossicologica clinica e psichiatrica. Il primo parlerà di «Contro una rassegnata accettazione educhiamo i giovani alla libertà», e il secondo di «Danni fisici e psichici alla salute». Spiega Riccardo Faccin, del circolo socio - culturale della parrocchia: «L'espandersi dell'alcolismo tra i giovani è uno dei problemi sociali più gravi e trascurati, del quale spesso si parla solo in rapporto a una delle sue più tragiche conseguenze, ovvero gli incidenti stradali. Il desiderio è invece quello di affrontare l'argomento in modo più ampio, puntando più che sui controlli e sulle leggi, che naturalmente sono importantissimi, sulla prevenzione». La conferenza, patrocinata dal Comune di Anzola dell'Emilia, vuole essere l'inizio di un percorso che giunga a coinvolgere, in un intervento coordinato, tutte le istituzioni. A tale scopo la parrocchia, per il tramite del sindaco pro tempore dell'associazione dei Comuni Loris Ropa, propone lo sviluppo di alcune proposte: orientare genitori e insegnanti con incontri, conferenze, gruppi; attivare sportelli di consulenza e sostegno per genitori e insegnanti, sia nella scuola che presso i Servizi sociali del Comune; attivare sportelli di ascolto per aiutare i ragazzi; intraprendere iniziative in collaborazione con le società sportive.



Claudio Miselli

Jin Ju, il cimento della storia

DI CHIARA DEOTTO

Tre modelli di fortepiano e tre diversi pianoforti: questi sono gli strumenti, antichi, originali, che il pubblico troverà domani sera, ore 20,30, in Santa Cristina, per il quanto appuntamento della rassegna Musica in Santa Cristina, sostenuta dalla Fondazione Carisbo, d'intesa con la Parrocchia di San Giuliano, ingresso libero. Li suonerà Jin Ju, giovane pianista cinese dalla vivace carriera concertistica, premiata in concorsi come il «Cajkovskij» e il «Reine Elisabeth», da ventisei anni impegnata nella musica (a quattro già aveva le manine sulla tastiera).

Signora Jin Ju, com'è arrivata in Italia?

«La fama dell'Accademia Pianistica internazionale di Imola è arrivata fino a noi. M'interessava molto la possibilità di studiare con diversi maestri, ognuno specializzato in un repertorio».

Di solito non è così?

«No, una scuola di perfezionamento ha un solo insegnante, di solito molto famoso. Ero anche attratta dalla possibilità di studiare gli strumenti che hanno preceduto il pianoforte. A Imola è il settore del Maestro Stefano Fiuzzi, con cui ho potuto approfondire proprio questo particolare aspetto».

Quindi esistono tastiere storiche?

«Sì, ed è un peccato che stiano scomparso. Non solo non si ascoltano quasi mai, ma anche non vengono fatti corsi per spiegare le loro caratteristiche. Invece aprono le orecchie di un esecutore ad un altro mondo. Questo approfondimento arricchisce moltissimo. È un patrimonio ch'è andato perduto e io sono molto onorata di aver avuto la possibilità di riportarlo nei concerti». Cosa vuol dire suonare un fortepiano o un pianoforte E-ardell'Ottocento? «Significa approfondire diversi tipi di tecnica. Le tastiere, a seconda degli strumenti, rispondono diversamente, sono addirittura con tasti di colore diverso, con il bianco e il nero al contrario di quelle moderne. Anche i pedali cambiano: in alcune, quello che oggi è a sinistra, si trova a destra. In alcuni modelli di fortepiano il «pedale» si controlla con il ginocchio». Eseguirà le varie composizioni sugli strumenti di quell'epoca? «Sì, i risultati sono sorprendenti. Vorrei che tutto il pubblico potesse capire come un pezzo di Chopin suoni diversamente su uno Steinway&Sons a corde dritte del 1864 o su un pianoforte attuale».



Linneo a Bologna

La mostra «Linneo a Bologna. L'arte della conoscenza», promossa da Erbario, Orto botanico, Sistema museale d'Ateneo, Unibocultura: è così che la nostra città e l'Alma Mater studiorum partecipano alle celebrazioni internazionali in occasione del terzo centenario dalla nascita di Linneo (1707 - 1778), lo scienziato svedese che nel Settecento rivoluzionò il sistema classificatorio delle specie vegetali mutando la storia della botanica. L'esposizione, aperta fino al 31 gennaio nella sede del Museo dell'Orto botanico (via Irnerio), sarà inaugurata domani al termine del simposio che, a partire dalle 9,30, si terrà all'Accademia delle scienze (via Zamboni 31), con la partecipazione di Walter Lack, del Botanischer Garten Berlin Dahlem, di Alessandro Minelli, dell'Università di Padova e di Guido Moggi, dell'Università di Firenze. La mostra, che si avvale del patrocinio della Linnean Society of London, della Swedish Royal Academy of Sciences, dell'Accademia dei Lincei e della Società Botanica Italiana, proporrà oltre a lettere e campioni di erbari linneiani, anche alcuni ritratti sul tema che il Bassi commissionò all'artista Gaetano Gandolfi. Il catalogo scientifico dell'esposizione è stato curato da Donatella Biagi Maino e da Giovanni Cristofolini, ed è edito da Allemanni.

taccuino

Ta Matete. Pasolini & Callas

L'amicizia tra due degli artisti più importanti e controversi della storia del Novecento: il leggendario soprano Maria Callas e lo «scandaloso» intellettuale e regista Pier Paolo Pasolini. È di questi che si occupa la mostra fotografica «Pasolini, Callas e Medea», che è allestita nella Galleria Ta Matete (via Santo Stefano 17/a) da giovedì scorso e fino all'8 dicembre. L'esposizione, organizzata da Fmr in collaborazione con la Cineteca di Bologna, si compone delle foto scattate da Mario Tursi sul set del film Medea, che vide la nascita dell'intensa ammirazione che non si spense poi più in seguito. Il percorso è arricchito da una serie di scritti inediti e di preziose interviste sul film del poeta e cineasta. Il catalogo, realizzato dalla casa editrice Fmr e curato da Roberto Chiesi, del Centro studi archivio Pier Paolo Pasolini, offre testi inediti dello stesso Pasolini e interviste, anch'esse inedite in Italia, sia alla Callas che al regista.



San Domenico. Un po' di jazz

Sabato 27 ore 17, presso il Salone Bolognini (Convento San Domenico - piazza San Domenico 13, Bologna) Concerto di Inaugurazione Anno Accademico 2007/2008, a sostegno delle attività didattico-culturali dello Studio Filosofico Domenicano. Programma musicale: Chiara Bertoglio, pianoforte (F.Schubert, Sonata D959) ~ Doctor Dixie Jazz Band (Nardo Giardina, tromba e vocale; Checco Coniglio, trombone; Zeno Odorizzi, sax tenore e soprano; Andrea Zucchi, sax baritono e contralto; Luca Soddu, sax contralto; Franco Franchini, pianoforte; Stefano Donvito, basso; Gianfranco Petrucci, batteria; Umberto Genovese, batteria; Annibale Bodoni, vibrafono). Info e inviti: Studio Filosofico Domenicano - piazza San Domenico 13, Bologna - 051 581683 lu/ve 16-19

San Michele. I Vespri d'organo

Arriva dalla Svizzera Tiziana Fanelli, l'organista che domenica 28, alle ore 16,15, inaugura la seconda parte dei «Vespri d'organo a San Michele in Bosco 2007», promossa dalla Commissione Cultura del Quartiere Santo Stefano in collaborazione con Unaspi Acli Bologna, direzione artistica Paolo Passaniti. Tiziana Fanelli si è diplomata in Organo e Composizione Organistica al Conservatorio «La Refice» di Frosinone, ottendo il massimo dei voti e lode. Ha proseguito gli studi in Composizione e Clavicembalo frequentando contemporaneamente seminari e corsi di perfezionamento tenuti da insegnanti di fama internazionale quali L. F. Tagliavini e M. C. Alain. Ha conseguito il Konzert Diplom alla MusikAkademie di Basilea (Ch) sotto la guida del Maestro Guy Bovet, ottenendo il massimo dei voti e lode. Nel 2000 ha concluso il «Primo corso biennale di Musica e Liturgia» presso il Conservatorio «G. B. Martini» di Bologna. Ha al suo attivo una intensa attività concertistica internazionale e numerose registrazioni per la Radio Svizzera. Attualmente è organista titolare della Chiesa Evangelica «Zwinglihouse» a Basilea. Il programma che eseguirà percorre importanti autori del repertorio per questo strumento: da Cavazioni a Storace, da Pasquini a Valerj. Ma l'esecutrice ha preparato anche una sorpresa che accompagnerà l'inizio della Messa alle ore 17: una serie di variazioni sul corale «Noi canteremo gloria a te». (Ingresso libero).

Santo Stefano. Immaginette

Domenica 28 alle 16,30 nel chiostro della basilica di Santo Stefano sarà inaugurata la mostra «Dal Battesimo l'uomo nuovo: attraverso le immaginette devozionali». L'iniziativa, promossa dal Centro studi per la cultura popolare e dai monaci benedettini olivetani, è realizzata per sostenere l'intervento chirurgico di una ragazza albanese gravemente malata e il monastero benedettino olivetano in Ghana. «L'attenzione della mostra» spiega Gioia Lanzi «si rivolge ai benefici effetti del dono del Battesimo, e li illustra con i frutti del dono stesso, i santi, presentati per mezzi delle suggestive ed eloquenti "piccole immagini devozionali", i santini. Questi fanno compagnia alle nostre preghiere, offrono modelli di vita che il cuore desidera seguire: sono semplici e solenni insieme, e si presentano, se letti con l'attenzione che qui si suggerisce, come sintesi della vita stessa dei santi, che identifichiamo attraverso i simboli e i segni che li distinguono, alludendo al loro martirio, alle loro virtù, al loro compito, al loro carisma. Si presentano qui, dopo gli Apostoli e gli Evangelisti, alcuni fra i martiri, i santi sovrani, i santi i martiri, i santi che si occuparono della carità, dell'assistenza, della società».



L'arca di papa Alessandro V

completamente perso. L'opera presentava evidenti crepe e depositi di sporco. È stato difficile consolidare e pulire al tempo stesso. Adesso i colori sono tornati brillanti e risultano di nuovo le dorature. Inoltre la testa di un santo, ormai staccata, di fatto appoggiata, era a fortissimo rischio cadute». E a proposito dell'opera aggiunge: «Fu fatta in due momenti diversi. In un primo tempo la realizzò Niccolò di Pietro Lamberti nel 1423, un toscano. In origine poggiava su due mensole. In seguito è stata aggiunta la parte inferiore, opera di Sperandio Savelli da Mantova. Erano due artisti molto richiesti, il primo lavorò a Orsanmichele a Firenze e a S. Maria Novella».

San Francesco: la Fondazione Carisbo e la Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna hanno recuperato il monumento funebre di Alessandro V

L'arca del Papa

DI CHIARA SIRK

L'avevamo tutti dimenticata l'arca di papa Alessandro V nella basilica di San Francesco, monumento pregevole, ma negletto. Adesso, dopo un restauro durato diversi mesi, realizzato grazie al sostegno della Fondazione Carisbo e della Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna, sotto la tutela della Sovrintendenza ai beni architettonici, l'arca tornerà ad esserci familiare. Giovedì 25, ore 18,30, l'opera sarà mostrata al pubblico, presenti Virginiano Marabini, Fondazione Carisbo, e Giuseppe Chilli, Fondazione del Monte. Intervengono la restauratrice, Patrizia Cantelli, lo storico Michele Danieli e padre Antonio Renzini, ministro provinciale dei Frati Minori Conventuali dell'Emilia Romagna che dice «Siamo molto grati a quanti hanno reso possibile il recupero di quest'arca, che per noi ha una grande significato. Essa fu realizzata per conservare i resti di Alessandro V, originario di Candia, francescano, diventato papa nel 1409, morto un anno dopo a Bologna, l'unico qui sepolto. Fortunatamente qualcuno ci aiuta. L'intera basilica avrebbe bisogno di un intervento, ma i costi sono astronomici. Così stiamo procedendo un po' alla volta, grazie ad alcuni mecenati che già hanno sostenuto altri lavori, come quelli sulla facciata principale e su quella laterale. Questo è per noi importantissimo, perché, dopo le confische napoleoniche, per restare nel nostro convento paghiamo un affitto allo Stato. Quindi le nostre risorse non sono molto ampie». La restauratrice Patrizia Cantelli dice che si tratta di una delle rarissime terrecotte la cui policromia a tempera è arrivata fino a noi. «Non ricordo, almeno a Bologna, altri esempi di gruppi di terracotta colorati. Il monumento e ora in cattive condizioni, anche perché ha avuto varie vicissitudini: fu spostato alla Certosa, poi fu riportato nella basilica, che durante la guerra fu bombardata. Tra le vicende e il tempo, il colore si stava disgregando. In molte parti era già caduto. Se non fossimo intervenuti con un fissaggio sarebbe andato

«Manfredini»

Gli «Aperilibri» presentano «Innanzi tutto uomini»

Giovedì 25 alle 18,30 al Caffè della Corte (Corte Isolani, 5/b Bologna) per il ciclo «Gli aperilibri» sarà presentato il libro «Innanzi tutto uomini» di Marina Corradi. Partecipa don Nicola Ruisi. Introduce Stefano Andriani. «Guardati le scarpe. Si vede, che sei straniero. Noi, le scarpe le abbiamo tutti uguali». E questo che il compagno Nicola si sente dire alla fine degli anni ottanta su una scala del metrò di Mosca da un ragazzo russo, ed è questo l'istante che Nicola ricorderà come decisivo per la sua esistenza. Il compagno Nicola Ruisi, giovane militante del partito comunista, attivista nelle fila della Cgil, barba e capelli lunghi, è oggi prete missionario della fraternità sacerdotale San Carlo Borromeo. Cosa è successo di tanto straordinario da cambiare così radicalmente la vita di Nicola? Come lui altri 14 missionari della fraternità raccontano la propria storia in questa singolare raccolta della giornalista Marina Corradi. Che spiega: «Questo libro si chiama Innanzi tutto uomini perché i giovani preti incontrati non sono dei bambini, o degli illusii, o dei più volontari. Ma degli uomini che la vocazione ha reso più maturi, generosi e capaci di coraggio». Tra gli altri appuntamenti del «Manfredini» martedì 23 alle 21 nella biblioteca storica di San Francesco (piazza Malpighi 9) per «I concerti dello Spirto Gentil» il pianista Giulio Giurato esegue «Les Adieux, l'absence et le retour» Sonate op. 10 e op. 81 di Beethoven.

Omaggio a Vacchi, «padre» del coro Stelutis

«Stelutis», stella alpina, ma non contateci troppo. Nacque con questo nome, 60 anni fa, il Coro diretto dal maestro Giorgio Vacchi. Nacque per respirare gli acuti delle cime, ma è cresciuto e si è fatto forte con il timbro largo dei canti della Pianura. La passione di Vacchi per la coralità lo ha portato a dirigere per 60 anni impegnativi sistemi vocali di decine di persone, catturandone pazientemente le capacità, incanalando le doti naturali, abituando al canto in comune le voci, gli orecchi ed i cuori. Questo pomeriggio, alle 17,30, nella Chiesa di Santa Cristina della Fondazza, saranno centinaia le persone che festeggeranno, con lo Stelutis, il maestro Giorgio Vacchi, in un omaggio commosso a colui che si può considerare il «padre spirituale» della coralità emiliano-romagnola e, più ampiamente, padana. Dalla direzione artistica, infatti, Vacchi ampliò ben presto l'impegno alla ricerca sul campo. Dagli anni '60, girovagando con il registratore tra le cascine di campagna Vacchi ed il suo gruppo hanno fissato i testi e le musiche di migliaia e migliaia di canti popolari che di lì a poco - con la morte degli ultimi che li conoscevano - sarebbero stati perduti per sempre. La campagna di etno-musicologia portata avanti dal maestro Vacchi ha permesso di censire - ad esempio - nel solo territorio di Gaggio Montano, con il fattivo aiuto di Paolo Bernardi-



c'è anche quello di aver fondato, ed inizialmente diretto, l'AERCO, Associazione emiliano-romagnola Cori, prima aggregazione di questo genere in Italia. Nel programma dell'«omaggio a Giorgio Vacchi», oltre al concerto odierno ci saranno un convegno sulla figura della donna nei canti di tradizione popolare, la pubblicazione di un nuovo volume della collana «Farcoro», con scritti e spartiti e l'edizione di un nuovo CD (il 13° del Coro Stelutis!) che raccoglierà un gran numero di ninnananne popolari e non. (P.I.B.).

l, ben 1250 «cante», che il Maestro ha poi provveduto a trascrivere e a rendere patrimonio comune. Anche per questo record ottenuto «sul campo», sarà proprio il Coro «La Roca» di Gaggio Montano, attualmente diretto da Walter Chiappelli, ad aprire il concerto di cori che oggi pomeriggio renderà omaggio a Giorgio Vacchi. Il programma prevede poi il Coro Castiglionese di Castiglione de' Pepoli (direttore Simone Machiavelli), il Coro Scaricalosino di Monghidoro (direttori Matteo Giuliani e Damiano Gamberini), il Coro La Baita di Scandiano, Reggio Emilia (direttore Fedele Fantuzzi), il Coro Gaudium di Gaggio Montano (direttore Daniele Venturi), il Coro I Castellani della Valle di Crevalcore (direttore Gian Marco Grimandi), il Coro di Montecastello di Parma (direttore Giacomo Monica) e il Coro Euridice di Bologna (direttore Pier Paolo Scattolin). Da ultimo si esibirà lo stesso Coro Stelutis, alla cui direzione ora sale anche Silvia Vacchi, eccellente figlia d'arte. Tra i motivi di gratitudine deve a Giorgio Vacchi

ni, ben 1250 «cante», che il Maestro ha poi provveduto a trascrivere e a rendere patrimonio comune. Anche per questo record ottenuto «sul campo», sarà proprio il Coro «La Roca» di Gaggio Montano, attualmente diretto da Walter Chiappelli, ad aprire il concerto di cori che oggi pomeriggio renderà omaggio a Giorgio Vacchi. Il programma prevede poi il Coro Castiglionese di Castiglione de' Pepoli (direttore Simone Machiavelli), il Coro Scaricalosino di Monghidoro (direttori Matteo Giuliani e Damiano Gamberini), il Coro La Baita di Scandiano, Reggio Emilia (direttore Fedele Fantuzzi), il Coro Gaudium di Gaggio Montano (direttore Daniele Venturi), il Coro I Castellani della Valle di Crevalcore (direttore Gian Marco Grimandi), il Coro di Montecastello di Parma (direttore Giacomo Monica) e il Coro Euridice di Bologna (direttore Pier Paolo Scattolin). Da ultimo si esibirà lo stesso Coro Stelutis, alla cui direzione ora sale anche Silvia Vacchi, eccellente figlia d'arte. Tra i motivi di gratitudine deve a Giorgio Vacchi

l, ben 1250 «cante», che il Maestro ha poi provveduto a trascrivere e a rendere patrimonio comune. Anche per questo record ottenuto «sul campo», sarà proprio il Coro «La Roca» di Gaggio Montano, attualmente diretto da Walter Chiappelli, ad aprire il concerto di cori che oggi pomeriggio renderà omaggio a Giorgio Vacchi. Il programma prevede poi il Coro Castiglionese di Castiglione de' Pepoli (direttore Simone Machiavelli), il Coro Scaricalosino di Monghidoro (direttori Matteo Giuliani e Damiano Gamberini), il Coro La Baita di Scandiano, Reggio Emilia (direttore Fedele Fantuzzi), il Coro Gaudium di Gaggio Montano (direttore Daniele Venturi), il Coro I Castellani della Valle di Crevalcore (direttore Gian Marco Grimandi), il Coro di Montecastello di Parma (direttore Giacomo Monica) e il Coro Euridice di Bologna (direttore Pier Paolo Scattolin). Da ultimo si esibirà lo stesso Coro Stelutis, alla cui direzione ora sale anche Silvia Vacchi, eccellente figlia d'arte. Tra i motivi di gratitudine deve a Giorgio Vacchi

I «Martedì» di San Domenico ricominciano dai preti

Il Centro San Domenico si è presentato con due novità: la prima, freschissima, è che c'è un nuovo direttore, Giovanni Bertuzzi, benedettino, dal 1995 preside dello Studio Filosofico Domenicano. La seconda è il calendario d'appuntamenti che va dal 23 ottobre fino al giugno dell'anno prossimo. Padre Bertuzzi, un commento su questa nomina? «Mi presento al Centro come erede dell'impegno che assolvo, all'interno dell'Ordine, nello Studio Filosofico Domenicano. Proprio qui, negli ultimi dieci anni, abbiamo inaugurato l'esperienza della Filosofia nei luoghi del silenzio che, nei mesi estivi, ci ha permesso di spaziare nei vari campi della cultura. Ci siamo occupati di attualità, arte, scienze, teologia, proponendo docenti universitari ed esperti dei vari settori. Lavorando, però, ho sempre voluto distinguere: mentre da una parte, lo Studio propone una formazione continua e graduale d'introduzione alla filosofia e alla

teologia, il Centro propone momenti di qualità nel campo della cultura e dell'attualità, con un'attenzione particolare al mondo bolognese. Sappiamo che il Centro ha sempre avuto la caratteristica di sapere creare un dialogo tra diverse opinioni e schieramenti, sia sul piano culturale che politico. Questo dialogo è anche la caratteristica dello Studio filosofico, perché noi domenicani siamo aperti alle questioni disputate, alle discussioni. Quindi penso che questi due aspetti possano continuare ad andare avanti, con quelle caratteristiche specifiche che hanno fatto del Centro San Domenico il punto di riferimento riconosciuto in campo nazionale e anche oltre». Ci sono argomenti che affronterete in modo particolare? «I programmi che io ho trovato già preparati, sono fondamentalmente due: quello del viaggio, non in senso geografico, culturale e spirituale, l'altro è quello della scuola, dal punto di vista educativo e del rapporto con il mondo del

lavoro». Martedì prossimo, ore 21, serata inaugurale intitolata «Preti. Ricordando G. Guidandi, O. Marella, P. Serra Zanetti, M. Casali e ... altri». Intervengono monsignor Giovanni Catti, Domenico Nordio, Antonio Saliola. Come di consueto a questi incontri si alternano i «mercoledì dell'Università» organizzati dal Centro San Domenico in collaborazione con il Centro Universitario Cattolico San Sigismondo (CUC) nella sede dell'Aula Barilla, Piazza Scaravilli (ore 21). Prossimo appuntamento il 14 novembre su «Conoscere Gesù di Nazareth. Ricerca storica, ricerca di fede». Intervengono Giovanni Nicolini, Enrico Norelli e Angela Donati.

Chiara Sirk



Giovanni Catti

L'amore coniugale



Alcune immagini del convegno

«In quei giorni, Naaman Siro scese e si lavò nel Giordano sette volte, secondo la parola dell'uomo di Dio, e la sua carne ridivenne come la carne di un giovinetto». Carissimi sposi, la Scrittura che la Chiesa ci invita a meditare in questa domenica, parla della guarigione della carne che avviene mediante l'immersione nel fiume Giordano. Fatto questo pieno di significati profondi, svelati dalla successiva rivelazione divina come i Padri della Chiesa ci hanno mostrato, commentando quel testo. Ascoltando questa lettura, è risuonato dentro di me soprattutto una parola divina trasmessa dall'Apostolo: «Cristo ha amato la Chiesa e ha dato se stesso per lei, per renderla santa, purificandola per mezzo del lavacro dell'acqua accompagnato dalla parola, al fine di farsi comparire davanti la sua Chiesa tutta gloriosa, senza macchia né ruga o alcunché di simile, ma santa ed immacolata» (Ef 5, 25-27). Prefigurato nella guarigione di Naaman Siro, l'atto redentivo di Cristo è il vero fiume Giordano immerso nel quale, la persona umana viene purificata: la sua carne ridiventava «come di un giovinetto», «senza macchia né ruga o alcunché di simile». È mediante la fede ed i sacramenti che questo avvenimento accade. Esso ha per voi sposi un significato ed un'efficacia specifica, e facendo risuonare nei vostri cuori le sante parole, sono sicuro ne sentirete un'eco singolare. Non è solo il cuore dell'uomo e della donna che deve essere purificato; è anche la loro carne. Non è solo il loro spirito che deve essere «santo ed immacolato», ma anche il loro corpo. È ancora l'Apostolo che parla di una «redenzione del corpo». In che cosa consiste? Nel ridonare al corpo la sua nativa capacità di esprimere il dono della persona; nel reintegrare il corpo nel suo originario significato consolare.

Corpo «tutto glorioso, senza macchia né ruga o alcunché di simile, ma santo ed immacolato» è il corpo degli sposi in Cristo, perché attraverso esso passa e splende la luce dell'amore coniugale. Carissimi sposi, la pagina evangelica ci insegna quale è l'intima natura dell'atto redentivo di Cristo che riporta la vostra carne al suo originario splendore. Essa è particolarmente evidente nel rimprovero di Gesù: «non sono stati guariti tutti e dieci? E gli altri nove dove sono?». È rimproverata l'ingratitudine, la quale è sempre generata dall'oblio di un fatto e dal non riconoscimento di una presenza: il fatto che l'uomo è sproporzionato alla sua vocazione, è incapace di essere se stesso; la presenza di Cristo che colla sua grazia ci redime. Memoria e gratitudine sono l'alfa e l'omega dell'alfabeto della vita cristiana. E sono sicuro che nella vostra vita quotidiana voi sperimentate tutto questo. La redenzione del corpo che voi avete sperimentato e vivete ogni giorno, vi introduce nel senso ultimo, potremmo dire nel «fondo della realtà»: l'amore nella sua piena verità. Nelle inevitabili e non raramente gravi tribolazioni quotidiane voi però siete certi che «tutto coopererà al bene di coloro che amano Dio»: vedete ed amate la positività dell'essere. Cioè siete capaci di educare coloro che voi introducevate nella vita. Le difficoltà ci sono; le controposte vi assalgono. Ma tutto questo non deve mai farvi dimenticare neppure per un istante che l'amore vero è la forza invincibile che educa, ed è l'unica risposta vincente a quella che oggi è la più grave e suadente anti-proposta edutiva: il nichilismo. Esso nega che esista una risposta vera all'immensa inquietudine del cuore. È l'amore coniugale la grande forza educativa dei vostri figli.

* Arcivescovo di Bologna

Il Vescovo ausiliare e l'eredità lercariana

Sul piano della corresponsabilità che tutti sentiamo nei confronti del magistero e della carità operosa del Cardinale Lercaro, siamo chiamati a dare il nostro contributo, nelle forme ritenute più idonee, perché l'«eredità lercariana» non venga dispersa, nella consapevolezza che l'Opera Diocesana «Madonna della Fiducia» non si esaurisce nell'ambito di una determinata esperienza storica, perché la sua esistenza è legata al mistero della Carità pastorale della Chiesa. Pertanto, il futuro di Villa San Giacomo e di ciò che essa rappresenta, per volontà dell'attuale Cardinale Arcivescovo, è di nuovo ancorato, anche strutturalmente, al carisma episcopale che l'ha generata. L'Arcivescovo «pro tempore», dunque, rimane il primo referente per orientare il cammino dell'Opera Diocesana Madonna della Fiducia, della Fondazione «Cardinale Giacomo Lercaro» e di tutte le strutture nate dall'inesauribile «carità pastorale» di una delle figure più rappresentative dell'episcopato cattolico della seconda metà del '900.

Dall'omelia del Vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi nel 31° anniversario della morte del cardinale Giacomo Lercaro



L'AGENDA DELL'ARCIVESCOVO

OGGI
Alle 10 conferisce a don Nicola Ruisi la cura pastorale della parrocchia di Sant'Isaia.

DOMANI
Alle 10 visita e benedizione sede Elea.

MERCOLEDÌ 24
Alle 18.30 in San Petronio Messa per l'inizio dell'anno accademico dell'Alma Mater.

GIOVEDÌ 25
Alle 9.30 in Seminario Consiglio presbiterale.

SABATO 27
Inizia la Visita pastorale nelle parrocchie di Pietracolore e di Santa Maria Villiana.

DOMENICA 28
Conclude la Visita pastorale nelle parrocchie di Pietracolore e di Santa Maria Villiana.
Alle 18.30 a Castel Maggiore: Messa per l'inizio dell'Unità Pastorale di Castel Maggiore-Bondanello - Sabbiuno.



San Pietro, una lapide per Giovanni Paolo II

E' stata inaugurata e benedetta giovedì scorso una lapide, posta nel corridoio della sagrestia dei canonici della Cattedrale, che ricorda le tre visite di Giovanni Paolo II alla città di Bologna. La lapide riporta una citazione dell'omelia di Giovanni Paolo II in piazza VIII agosto, nella sua prima visita in città nel 1978. «Alla cara memoria di sua Santità Giovanni Paolo II - si legge nel testo della lapide - che per tre volte visitò come successore di Pietro questa città. La Chiesa di Bologna, grata per tanti segni di predilezione, ricorda con affetto il grande pastore e ne conserva vivo l'insegnamento».

Metafora della costruzione

L'apostolo Paolo ci offre una suggestiva descrizione del nostro ministero. Lo fa attraverso il simbolo della costruzione di un edificio. All'origine del nostro servizio pastorale sta un grande atto di fiducia del Signore che ci ha chiamati a costruire «l'edificio di Dio». In questa attività l'Apostolo considera due momenti: la fondazione e la costruzione sul fondamento posto. La parola apostolica ci richiama all'urgenza della evangelizzazione di quel «primo annuncio» mediante il quale si pone il fondamento, Gesù Cristo. E Dio solo sa il bisogno che l'uomo oggi ha di un «fondamento» flagellato come è dalla tempesta del relativismo nichilista che nega persino la possibilità stessa di un qualsiasi fondamento. Ma l'apostolo Paolo ci richiama anche alla necessità di vagliare attentamente la qualità del «materiali di costruzione». Sembra che il popolo cristiano, soprattutto nelle sue componenti più giovani, soffra di una grave fragilità. Il «fuoco» del relativismo sempre più pervasivo sta mettendo a dura prova la «qualità dell'opera di ciascuno», rendendo difficoltosa la testimonianza di Cristo dentro i fondamentali ambiti della vita umana. La metafora paolina attraverso cui il Signore vuole comunicarci la verità circa il nostro ministero, suggerisce una continuità,

Monsignor Pasqui, una dedizione fedele

DI CARLO CAFFARA *

Fratelli, nessuno di noi vive per se stesso e nessuno muore per se stesso, poiché se noi viviamo, viviamo per il Signore, se noi moriamo, moriamo per il Signore. L'apostolo Paolo ci insegna con queste parole quale è l'orientamento fondamentale e quindi lo scopo ultimo della vita del credente: è il Signore; è la vita in comunione

con Lui. E la ragione di tutto questo è che ciascuno di noi appartiene al Signore: «sia che viviamo, sia che moriamo, siamo del Signore». Quale grande consolazione ci viene da queste divine parole! Nessuno di noi è abbandonato a se stesso, in preda ad un destino oscuro ed impersonale, ultimamente destinato a scomparire per sempre. Siamo radicati e fondati nel Signore e sua proprietà: «per questo infatti Cristo è morto ed è ritornato alla vita: per essere il Signore dei morti e dei vivi». La pagina paolina illumina singolarmente la vita del nostro fratello, mons. Ubaldo Pasqui. Egli espresse la sua appartenenza al Signore vivendo per Lui, nel quotidiano servizio alla Chiesa di Dio in Bologna. La sua persona così come la sua vita lasciava traspirare questo senso di serena semplicità di una dedizione fedele, vissuta in delicati incarichi diocesani: vicedirettore del Seminario ed economo poi, amministratore diligente, al servizio dei sacerdoti nell'IDSC fin dalla nascita dell'Istituto. Ed è la stessa umile semplicità che traspone dal suo essenziale Testamento spirituale: «Ringrazio il Signore per tutti i doni che mi ha elargito e in particolare modo del dono del Sacerdozio e per avermi dato dei genitori che mi sono stati di esempio per sobrietà, disinteresse e generosità! Mi hanno sempre dato umanamente, economicamente e spiritualmente. Ringrazio tutti coloro che hanno lavorato con me, che mi hanno aiutato, compreso e sopportato nei vari incarichi e nelle varie attività svolte. Il Signore li ricompensi! Chiedo perdono se ho fatto soffrire qualcuno e se non sono stato sufficientemente attento e comprensivo con chi mi lavorava a fianco. Chiedo che il mio funerale sia quanto mai semplice e chiedo di essere sepolto in terra nel Cimitero di Piano del Voglio». Di fronte alla morte, sono di grande consolazione le parole evangeliche: «questa è la volontà di colui che mi ha mandato, che io non perda nulla di quanto egli mi ha dato, ma lo resusciti nell'ultimo giorno. Ognuno di noi è stato «dato» dal Padre che ci ha creati a Gesù perché nessuno vada perduto nella morte eterna. Ogni sacerdote è stato dato a Gesù come suo cooperatore nell'opera della redenzione. Forti di questa certezza affidiamo questo nostro fratello alla misericordia del Padre perché goda in eterno del frutto delle sue opere.

Le esequie presiedute dall'Arcivescovo

E' morto mercoledì scorso a Bologna monsignor Ubaldo Pasqui. Nato a Pian del Voglio il 28 novembre 1921, studiò nei Seminari arcivescovile e regionale. Ordinato sacerdote dal card. Nasalli Rocca il 6 aprile 1946, fu vicedirettore del Seminario Arcivescovile fino al 1955, poi economo dello stesso seminario fino al 1972, amministratore della Mensa Arcivescovile dal 1968 al 1986. Fu vice direttore dell'Ufficio amministrativo diocesano dal 1972, fu direttore dell'Opera diocesana «Emma Muratori» dal 1968, vicepresidente dell'Idsc dal 1985, assistente Diocesano dell'Associazione Familiari del Clero dal 1975, amministratore parrocchiale di Tizzano all'Eremo dal 1977 ad oggi, canonico di S. Petronio dal 1956, monsignore cappellano di Sua Santità dal 1987. Le esequie sono state presiedute dall'Arcivescovo.

attività svolte. Il Signore li ricompensi! Chiedo perdono se ho fatto soffrire qualcuno e se non sono stato sufficientemente attento e comprensivo con chi mi lavorava a fianco. Chiedo che il mio funerale sia quanto mai semplice e chiedo di essere sepolto in terra nel Cimitero di Piano del Voglio». Di fronte alla morte, sono di grande consolazione le parole evangeliche: «questa è la volontà di colui che mi ha mandato, che io non perda nulla di quanto egli mi ha dato, ma lo resusciti nell'ultimo giorno. Ognuno di noi è stato «dato» dal Padre che ci ha creati a Gesù perché nessuno vada perduto nella morte eterna. Ogni sacerdote è stato dato a Gesù come suo cooperatore nell'opera della redenzione. Forti di questa certezza affidiamo questo nostro fratello alla misericordia del Padre perché goda in eterno del frutto delle sue opere.

* Arcivescovo di Bologna



magistero on line

Nel sito www.bologna.chiesacattolica.it sono disponibili i seguenti testi integrali del Cardinale: la lezione magistrale all'Istituto «Veritatis Splendor» sul tema «La ragione, una figlia cara alla Chiesa» a un anno dal discorso di Benedetto XVI a Verona; le omelie per la dedica della Cattedrale di San Pietro, al convegno diocesano di pastorale familiare e per le esequie di monsignor Ubaldo Pasqui.

una coerenza fra il momento fondativo (l'iniziazione cristiana) e il momento edificativo (educazione nella fede). È una coerenza che consiste in ciò che nella Tre giorni abbiamo chiamato «scelta educativa». La costruzione dell'edificio consiste nell'educazione. Edificare è stato un'opera lunga, difficile, a volte perfino si interrompe: così è stato anche della nostra Cattedrale. E così avviene per la fatica di edificare solide comunità cristiane, gioia e tribolazione del nostro ministero. È stato così per S. Paolo fino al punto da venirgli a noia la vita. Come ha vissuto l'Apostolo questa dimensione esistenziale del suo ministero? Almeno con tre attitudini fondamentali. La prima è stata l'incrollabile fiducia nel suo ministero. Egli sa che il suo non è incarico umano: è Cristo che lo ha inviato. Questa è la nostra intima sicurezza. La seconda è stata la consapevolezza, mai insidiata da nessuna antalgica illusione, che il ministero apostolico si svolgeva in circostanze oscure, non raramente umilianti per l'apostolo, fra quotidiane delusioni. Così è per noi normalmente. La terza è più importante di tutte: è che tutto questo è vissuto in un amore appassionato per Cristo e per la Chiesa.

Dall'omelia del Cardinale per la dedica della Cattedrale

tavola rotonda. Usmi: la chiamata alla santità dei consacrati

Chiamati alla santità nella vita consacrata: sarà questo il tema della tavola rotonda che, in modo insolito, darà il via ai ritiri spirituali che ogni anno vengono organizzati per le religiose dalla segreteria diocesana dell'Usmi. L'appuntamento è per domenica 28 alle 15.30 all'Istituto Veritatis Splendor (via Riva Reno 57); parleranno padre Alessandro Piscaglia, vicario episcopale per la Vita consacrata, madre Gabriella Ferri, superiore generale delle suore della Piccola Missione per i sordomuti e madre Maria Gabriella Bortot, superiore generale delle suore Francescane Missionarie di Cristo, di Rimini. «Il percorso dei ritiri di quest'anno - spiega suor Elisa Comi, delle Figlie di San Paolo, segretaria diocesana dell'Usmi - ha come tema "Santi per vocazione nello spirito delle Beatinitudini". Abbiamo pensato ad essa sulla scia del Congresso eucaristico diocesano, il cui tema era "Chi è in Cristo, è una creatura nuova": all'essere "nuova creatura" consegue infatti la chiamata alla santità, che è valida per tutti i cristiani ma che naturalmente interella in modo particolare chi vive la vita religiosa. E desideriamo sottolineare che tale chiamata ha il suo fondamento biblico nelle Beatinitudini evangeliche». «Nel dialogo a più voci di domenica 28 - prosegue suor Elisa - padre Piscaglia indicherà i principi fondamentali e le basi bibliche del tema; madre Ferri, nostra presidente regionale, darà invece le indicazioni più concrete per vivere la santità nella nostra condizione quotidiana. L'intervento, infine, di madre Bortot sarà più che altro una testimonianza: parlerà infatti di suor Maria Rosa Pellesi, una religiosa della sua congregazione recentemente beatificata, che visse per oltre vent'anni a Bologna, ricoverata all'ospedale Bellaria (allora Istituto Pizzardi). Pur essendo malata, compiva un'opera continua di apostolato, nel nascondimento e nell'umiltà più totale. Un grande esempio, dunque, di come si può divenire santi attraverso la vita e la sofferenza quotidiane». (C.U.)

La «polentata» dell'Unitalsi

Da oltre quarant'anni l'Unitalsi di Bologna organizza a Villa Pallavicini un momento di ritrovo, la «Polentata di san Martino» alla quale sono invitati tutte le sezioni della regione. «Prima la facevamo nella domenica più vicina all'11 novembre, festa di San Martino - spiega il presidente della sottosezione Neri Cenacchi - poi l'abbiamo trasferita all'ultima domenica di ottobre». Domenica 28 dunque l'appuntamento è alle 9.30 per l'accoglienza; alle 11.30 il momento centrale con la Messa celebrata dal vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi. Seguirà, nella palestra dell'Antal Pallavicini, la grande polentata «alla quale hanno partecipato fino a mille persone» ricorda Cenacchi. Nel pomeriggio, animazione con canzoni e musica, quindi grande lotteria: i primi tre premi saranno tre pellegrinaggi, uno a Lourdes, uno a Loreto e uno a Fatima, sempre con l'Unitalsi. (C.U.)

le sale della comunità

A cura dell'Asec-Emilia Romagna

ANTONIANO v. Guinizzelli 3 051.3940212	I pirati dei Caraibi 3 Ore 17.30 - 21
BELLINZONA v. Bellinzona 6 051.6446940	SMS Ore 16.30 - 18.30 - 20.30 - 22.30
CASTIGLIONE p.ta Castiglione 3 051.333533	Espiazione Ore 15.30 - 17.50 - 20.10 - 22.30
CHAPLIN p.ta Saragozza 5 051.585253	Quel treno per Yuma Ore 15.30 - 17.50 - 20.10 - 22.30
ORIONE v. Cimabue 14 051.382403 051.435119	2 giorni a Parigi Ore 15 - 16.50 - 18.40 - 20.30 - 22.30
PERLA v. S. Donato 38 051.242212	Mio fratello è figlio unico Ore 15.30 - 18 - 21

TIVOLI v. Massarenti 418 051.532417	Le ragioni dell'aragosta Ore 16.30 - 18.30 - 20.30 - 22.30
CASTEL D'ARGILE (Don Bosco) v. Marconi 5 051.976490	Hairspray Ore 18 - 20.30
CASTEL S. PIETRO (Jolly) v. Matteotti 99 051.944976	La ragazza del lago Ore 17 - 19 - 21
CREVALCORE (Verdi) p.ta Bologna 13 051.981950	Quel treno per Yuma Ore 16.30 - 18.45 - 21
LOIANO (Vittoria) v. Roma 35 051.6544091	I Robinson Ore 16 La ragazza del lago Ore 21.15

S. GIOVANNI IN PERSICETO (Fanin) p.zza Garibaldi 3/c 051.821388	Ratatouille Ore 15.30 - 17.50 - 20.10 - 22.30
S. PIETRO IN CASALE (Italia) p. Giovanni XXIII 051.818100	Ratatouille Ore 16 - 18.30 - 21

VERGATO (Nuovo) v. Garibaldi 1 051.6740092	Vergerato Ore 21
---	----------------------------

appuntamenti per una settimana

IL CARTELLONE

bo7@bologna.chiesacattolica.it

diocesi

ARCIVESCOVO. Oggi ricorre il 12° anniversario dell'ordinazione episcopale dell'arcivescovo cardinale Caffara avvenuta il 21 ottobre 1995 nel duomo di Fidenza per le mani del cardinale Giacomo Biffi.

Aggiungere la notizia al cartellone come seconda sotto la bandiera diocesi. Se le brevi sono lunghe togliere voci dell'appennino

NOMINE. L'arcivescovo ha nominato Rettore della Comunità Propedeutica del Seminario

Arivescovo don Roberto Macciantelli, che continuerà anche a lavorare presso il Seminario Regionale come Vicereettore.

LUTTO. È scomparsa mercoledì scorso, all'età di 95 anni, Alma Lanzarini, mamma di monsignor Gian Luigi Nuvoli, economo della diocesi e direttore della Casa del Clero. I funerali si sono svolti giovedì, celebrati dal provvisorio monsignor Cavina, nella chiesa di Tolé, il paese dove era sempre vissuta, pur essendo nata a S. Prospero di Savigno. Negli ultimi anni si era trasferita alla Casa del clero, accanto al figlio. A monsignor Nuvoli le più sentite condoglianze dalla redazione di Bologna Sette.

parrocchie

S. CATERINA AL PILASTRO. Nella parrocchia di Santa Caterina da Bologna al Pilastro proseguono gli incontri sulla costituzione conciliare «Dei Verbum», guidati da don Maurizio Marcheselli. Giovedì 25 alle 21 il tema sarà «Dio si rivelà».

SANT'ANDREA DELLA BARCA. Prosegue nella parrocchia di Sant'Andrea della Barca il percorso, organizzato assieme al Meic, «E il Verbo si fece carne...». Il mondo teologico e spirituale dell'evangelista Giovanni, guidato da don Maurizio Marcheselli. Martedì 23 alle 21 si parlerà di Gesù rivelatore del Padre».

RUBIZZANO. Domenica 28 a Rubizzano si celebra la festa dei patroni, i Santi Simone e Giuda. Alle 11.15 Messa solenne, alle 19 Messa e processione.

associazioni e gruppi

SERRA CLUB. Il Serra Club di Bologna (per sostenere le vocazioni sacerdotali e religiose) terrà il meeting quindicinale mercoledì 24 nella parrocchia dei Ss. Francesco Saverio e Mamolo. Alle 18.30 Messa e Adorazione eucaristica, alle 20 cena, alle 21 conferenza, aperta a tutti, su «L'identità dell'Europa», tenuta dal professor Giampaolo Venturi. Info: tel. 051341564 - 051234428.

ANIMATORI AMBIENTI DI LAVORO. Sabato 27 ottobre ore 16-17.30 nella sede del Santuario Santa Maria della Visitazione (via Riva Reno 35), don Gianni Vignoli presenta il tema «Dottrina sociale e pastorale sociale» dal Compendio della dottrina sociale della Chiesa.

CIF. Il Centro italiano femminile comunica che è ancora possibile iscriversi ai seguenti corsi: «La banca: istruzioni per l'uso - dalla parte dell'utente»; «merletto a tombolo»; «ricamo di base». Nel sito www.comune.bologna.it/iperbole/cif-bo alla voce NEWS tutta la programmazione. Per iscrizioni rivolgersi alla segreteria - Via del Monte, 5 - Bologna - tel e fax 051/223103 e-mail: cif-bo@iperbole.bologna.it martedì, mercoledì e venerdì dalle 8,30 alle 12.30.

società

CASA MARELLA. Il Centro di ascolto e supporto psicologico «Casa Marella» organizza mercoledì 24 alle 18 a Santa Rita un incontro sul Centro: alle 18.15, la direttrice Adriana Di Salvo, parlerà su «Il dolore possibile. Dialogo sull'esperienza del lutto»; segue dibattito.

CENTRO DONATI. Il Centro studi «G. Donati» promuove martedì 23 alle 21 nell'Aula di Istologia (via Belmeloro 8) l'incontro di presentazione del percorso: «Officina I CARE. Invito al viaggio verso una società civile organizzata». Interverranno Mosè Mora, dell'associazione «Il Picchio Rosso» e Paolo Barnard, giornalista e scrittore.

musica e spettacoli

TEATRO RAGAZZI. Da domenica 28 torna il teatro per ragazzi all'«Isola Montagnola»: ogni domenica alle 16.30 uno spettacolo della rassegna «Un'Isola per sognare» realizzato da Agio. È consigliata: dai 3 anni. Domenica 28: «La spada nella roccia». Info: tel. 0514228708 o www.isolamontagnola.it

Anniversario dell'ordinazione episcopale del Cardinale Seminario: don Macciantelli Rettore della Propedeutica

Santo Stefano: Giobbe o il grido dell'innocente

Anche quest'anno i Benedettini Olivetani del monastero di Santo Stefano e i Gesuiti di Bologna promuovono una serie di incontri spirituali su un tema biblico: «Giobbe o il grido dell'innocente». Gli incontri si terranno l'ultima domenica di ogni mese, a partire dalla prossima, dalle 9 alle 12 nella Sala della Biblioteca di San Benedetto del complesso stefaniano; seguirà la Messa nella Basilica alle 12.30. Guideranno dom Ildefonso Maria Chessa, benedettino olivetano e padre Jean-Paul Hernández, gesuita. Tema del primo incontro: «"Nudo usci dal seno di mia madre" (Gb 1-3)». Gli incontri dello scorso anno, sull'Apocalisse - spiega dom Chessa - hanno ottenuto un interesse al di sopra di ogni aspettativa. Quest'anno si vuole continuare sullo stesso piano riflessione: «L'uomo - prosegue dom Ildefonso - è tormentato dalla sofferenza e a volte l'unico spiraglio sembra la morte. La figura di Giobbe da questo punto di vista è esemplare: si spoglia di qualsiasi appoggio umano e spirituale. Il suo itinerario diventa quello della fede pura e nuda. Ed è proprio attraverso la povertà assoluta del soffrire che Giobbe giunge al vero Dio. Il male non gli viene "spiegato", ma egli comprende che il Dio infinito potrà inquadrarlo nel suo supremo disegno di salvezza: e l'unica possibilità è abbandonarsi nelle sue mani».

Iniziano «Samuel e Myriam» e «Vieni e seguimi»

Cominciano oggi dalle 9.30 alle 15.30 in Seminario gli incontri vocazionali, rivolti ai ragazzi dalla 5^a elementare alla 3^a superiore. Il tema degli incontri sarà «Corro... per la via del tuo Amore». Ci saranno attività distinte per età e tra ragazzi e ragazze, l'Eucaristia insieme e il pranzo al sacco, con un grande gioco al pomeriggio. Particolamente invitati sono i gruppi ministranti. I prossimi incontri saranno domenica 18 novembre e 16 dicembre. Per informazioni telefonare a don Sebastiano Tori allo 0513392932. Sempre oggi iniziano, sempre in Seminario, dalle 15 alle 18.45 gli incontri mensili di orientamento e discernimento vocazionale per giovani dai 18 anni in su «Vieni e Seguimi», promossi dal Centro diocesano vocazioni. Il primo incontro avrà come tema «La decisione per Gesù Cristo». I prossimi incontri saranno domenica 18 novembre e 9 dicembre. Portare con sé la Bibbia e la Liturgia delle Ore.

OTTOBRE ORGANISTICO FRANCESCO.

Si conclude venerdì 26 alle 21.15 nella Basilica di Sant'Antonio di Padova (via Jacopo della Lana 2) l'«Ottobre organistico francescano». Il coro «Fabio da Bologna», accompagnato dall'Ensemble di ottoni «Fabio da Bologna», diretti da Alessandra Mazzanti eseguiranno musiche di Louis Vierne nei 70 anni dalla morte, del suo maestro César Franck e al suo contemporaneo, anch'egli scomparso nel 1937, Charles-Marie Widor. Agli organi: Elisa Teglia, che eseguirà anche brani per solo organo, ottoni e timpani, e Filippo Pantieri, alle percussioni Chris Lorenzini.

MUSICA IN BASILICA. Per la rassegna «Musica in Basilica» domani alle 21 nella Biblioteca di San Francesco (Piazza Malpighi 9) verrà eseguita in prima assoluta «La conchiglia di Visnù», operina da camera. Musiche di Maurizio Deoriti. Ingresso a offerta libera pro Missione francescana in Indonesia.

Amci sulla sofferenza

L'Amci di Bologna organizza un ciclo di incontri formativo-spirituale per i propri iscritti, ma aperti a tutti, su «Come la sofferenza interella gli operatori sanitari: il medico, l'infermiere, il tecnico sanitario». «Organizziamo incontri di formazione - spiega il presidente Stefano Coccolini - perché constatiamo che nel mondo medico e paramedico ce n'è molto bisogno. Quest'anno abbiamo realizzato un ciclo più strutturato, sul tema della sofferenza che ci interella quotidianamente». Il primo incontro sarà l'8 novembre alle 20.45 nella sede della Confraternita della Misericordia (Strada Maggiore 13): Fiorenzo Facchini, docente emerito di Antropologia parlerà sul tema «La sofferenza nella Sacra Scrittura, nella storia della Salvezza e nel Magistero della Chiesa». Il secondo sarà alla stessa ora e nella stessa sede, il 6 dicembre, su «Il medico e l'operatore sanitario di fronte alla persona malata e sofferente». Gli altri due incontri si terranno uno in gennaio, su «La cura del dolore» e uno in febbraio su «Il medico e l'operatore sanitario: illusione o speranza?».

Una processione

Una processione

A Riola una «tre giorni» su don Lorenzo Milani: un patto chiamato educazione

In occasione dei 40 anni dalla pubblicazione di «Lettera a una professoressa», il libro più noto della «Scuola di Barbiana» di don Lorenzo Milani, l'associazione San Giorgio e la scuola media statale «Don Lorenzo Milani», in collaborazione con il Consultorio familiare bolognese, promuovono il convegno «Educazione, un patto tra sapienza e ragione», spazio di crescita e confronto tra genitori e insegnanti. L'appuntamento, una «tre giorni» di incontri e approfondimenti, si terrà da venerdì 26 a domenica 28 nel salone Giuseppe Bontà della parrocchia di Riola. Questo il programma: venerdì 26 alle 21 lezione di Minea Nanetti, psicologo clinico e consulente familiare, su «Un patto per crescere: alleanza mente e cuore». Sabato 27, a partire dalle 15: testi di don Milani e proiezione di documenti; lezione magistrale di Antonia Faeti su «Sapienza delle fibbie» (alle 17); cena incontro (alle 19.30) «Don Lorenzo Milani educatore sapiente», con testimonianze di monsignor Giovanni Catti e dei «ragazzi di Barbiana». Domenica 28 alle 11 laboratorio; alle 15 tavola rotonda con interventi di Minea Nanetti e dei dirigenti scolastici Enza Amodio e Gianfranco Z

Irc, Giordana Cavicchi «distaccata» alla Cei

Un'insegnante di religione bolognese, Giordana Cavicchi, è dall'inizio dell'anno scolastico distaccata all'Ufficio nazionale per l'Irc della Cei, a Roma: li collabora al settore della Formazione degli insegnanti, assieme a una collega romana. E dunque una delle due insegnanti scelte in tutta Italia per questo impegnativo compito. «Si tratta - commenta don Raffaele Buono, direttore dell'Ufficio diocesano per l'Irc - di un importante riconoscimento della professionalità degli insegnanti di religione della nostra diocesi. Questa nomina è il coronamento di un lungo cammino formativo, sempre in sintonia con le indicazioni nazionali della Cei. Un segno, quindi, del prestigio del quale il nostro corpo docente, e con lui la nostra diocesi, gode in Italia». Da parte sua, Giordana afferma di essere «molto contenta di questo incarico. Il lavoro infatti è molto, ma da soddisfazione, anche perché ti permette di allargare lo sguardo a tutto il complesso mondo dell'Irc nazionale». Giordana era già membro di un gruppo di un centinaio di insegnanti, scelti in tutta Italia dall'Ufficio nazionale per l'Irc, definito dei «Formatori dei formatori». «Abbiamo svolto - spiega - un lungo lavoro per acquisire le

competenze necessarie per portare poi nelle regioni e nelle diocesi la formazione dei docenti. Fin dal 1998 ho partecipato alla prima sperimentazione dei nuovi programmi, e quindi fin da allora ho seguito le iniziative della Cei in questo settore». «Ora però - conclude - l'impegno è diventato "a tempo pieno" ed è anche abbastanza diverso dai precedenti. Prima infatti facevo parte di un gruppo che veniva formato; ora invece devo collaborare con l'Ufficio nell'organizzazione di questa formazione e quindi anche nella riflessione su di essa, su che direzione deve prendere, in una scuola in continuo movimento. Tra l'altro, faccio parte di un gruppo misto costituito dalla Cei nel quale sono in diretto contatto con gli esperti del Ministero che hanno formulato le nuove indicazioni per i programmi: un lavoro molto importante, indirizzato a dare un sostegno agli insegnanti di religione per orientarsi, appunto, in queste indicazioni».



Materne & religione cattolica: la parola ai burattini

Usare i burattini come strumento per l'insegnamento della religione nella scuola materna: è questa l'originale e interessante idea proposta da Anna e Aldo Costa, entrambi ex maestri elementari ed esperti di didattica, e accolta dall'Ufficio diocesano per l'Irc. «Da tempo collaboriamo con l'Ufficio, per la formazione e l'aggiornamento dei docenti della materna - spiegano i due - e abbiamo sempre cercato di dare ai nostri corsi un taglio molto "pratico": con i bambini dai 3 ai 5 anni, infatti, è molto più importante l'azione che la parola. Così, quest'anno abbiamo pensato ai burattini, che sono un ottimo strumento di comunicazione con i piccoli». «Nel primo incontro - proseguono - abbiamo invitato il celebre burattinaio Riccardo Pazzaglia, e monsignor Giovanni Catti, presidente dell'Università dei burattini di Sorrisoli (FC), che hanno presentato i burattini della nostra tradizione; gli altri due incontri saranno "laboratoriali", nel senso che faremo lavorare direttamente le insegnanti con i burattini, per imparare come utilizzarli». «I burattini - spiegano ancora - anzitutto utilizzano un linguaggio molto semplice, comprensibile anche ai bambini; e poi costringono ad uscire da se stessi, perché con essi si parla in terza persona. Così, per l'insegnante costituiscono una mediazione con i bambini; per i bambini, quando li usano, un modo per vincere la timidezza ed esprimere se stessi». Da parte sua don Raffaele Buono, direttore dell'Ufficio diocesano per l'Irc spiega che «abbiamo pensato a questo corso per dare ai nostri insegnanti un ulteriore, utile strumento di animazione delle attività didattiche. E soprattutto per far inserire la parte di insegnanti che vengono da fuori diocesi in una delle nostre tradizioni più radicate».



Ateneo, la Chiesa c'è

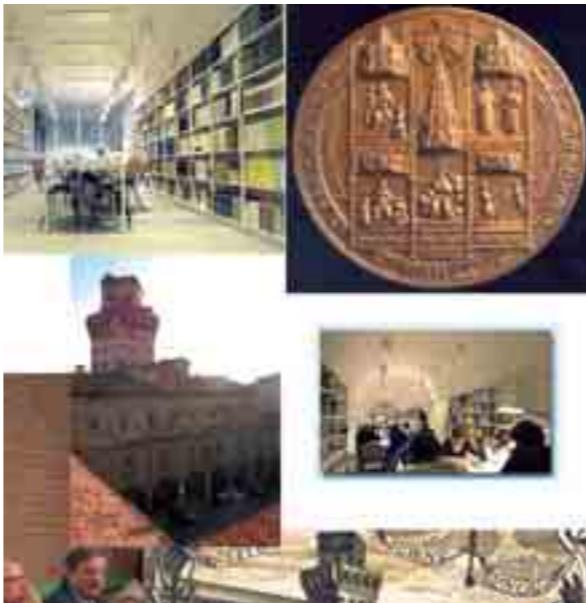
DI LINO GORIUP *

La scuola e l'università sono luoghi di interesse primario per il compito educativo della società e della Chiesa nei confronti delle future generazioni, compito al quale ci ha richiamati con forza l'Arcivescovo in alcuni suoi ultimi interventi magisteriali di particolare forza. Non possiamo lasciare che la nostra città e, più in generale, la città degli uomini precipitino in una decadenza senza ritorno; dobbiamo interrogarci responsabilmente sulla qualità dell'impegno morale di tutti, istituzioni civili e comunità cristiane, perché gli spazi della formazione culturale non siano solo «diplomifici». Educare la persona significa anche preparare i giovani alla futura professionalità fornendo loro un preciso bagaglio tecnico di competenze, ma non basta; solo il senso della «qualità» delle relazioni interpersonali, l'esperienza di una partecipazione alla vita sociale che formi con passione alla responsabilità, soprattutto la cura per la trasmissione di una visione «sapienziale» della vita, aperta alla profondità, al mistero incommensurabili dell'esistenza, possono completare o correggere in più punti la formazione accademica.



Senza vera passione educativa nei confronti dei più giovani rischiamo di avere in futuro degli ottimi «tecnici del numero», incapaci di valutare se stessi, gli altri e il duro mestiere di vivere con quelle «ragioni del cuore» che solo rendono

* Vicario episcopale per la cultura e la comunicazione



Nuovo anno Alma Mater, mercoledì Messa del Cardinale

Mercoledì 24 alle 18.30 nella Basilica di San Petronio il Cardinale celebrerà la Messa per l'inizio del nuovo Anno Accademico 2007-08 dell'Università degli Studi di Bologna. La celebrazione del Mistero Eucaristico e l'insegnamento del Vescovo illumineranno nella fede il cammino formativo della nostra Alma Mater Studiorum. Sono invitati a partecipare i docenti, gli studenti e tutti gli operatori della nostra Università. (L.G.)

«Coaching»... così è se vi cambia

Uno dei punti di forza della formazione di eccellenza impartita nei Collegi della Fondazione RUI - qui a Bologna il Collegio Universitario Torleone, in Via Sant'Isaia, 79 - è il coaching per universitari. Il coaching può essere definito come l'arte di guidare un cambiamento personale. Ci sono molte situazioni, nella vita, che richiedono dei cambiamenti: il coaching è l'allenamento a realizzare questi cambiamenti. Allenarsi a cambiare è importante sia per attualizzare il proprio potenziale, sia per essere all'altezza dei risultati richiesti (ad esempio, nel mondo del lavoro, o nelle nostre relazioni affettive), sia per la mentalità ottimista e ambiziosa che si consola come frutto di questa esperienza. Si tratta di una pratica che riguarda persone normali che vogliono puntare a mete elevate, non persone con problemi psicologici. Il coaching si è sviluppato in ambito aziendale, soprattutto nel mondo anglosassone. La Fondazione RUI, in collaborazione con lo IESE di Barcellona (una delle prime business schools del mondo), ha attinto a queste esperienze per applicare agli studenti universitari. Ciò ha comportato l'elaborazione di una mappa di competenze adeguata alle esigenze degli studenti, di un sistema di valutazione e di una procedura per la programmazione e la verifica dei cambiamenti. La mappa di competenze è centrata sullo sviluppo di quegli aspetti del carattere che nel loro insieme definiscono la maturità della persona, e sull'acquisizione di competenze relazionali, comunicative e organizzative che saranno utili nel mondo del lavoro, qualunque sia la professione prescelta. Con riferimento a tale mappa, ogni studente viene aiutato individualmente a formulare un proprio percorso, coerente con le proprie aspirazioni, e a verificare periodicamente la realizzazione delle tappe intermedie che lo compongono. Il programma di coaching della Fondazione RUI dura due anni ed è disponibile sia per coloro che risiedono nei collegi universitari della Fondazione, sia per gli studenti non collegiali che si iscrivono (per richieste di informazioni inviare una e-mail a: torleone@fondazionerui.it).

Massimo Tucciarelli, direttore Residenza universitaria Torleone

Residenza Torleone, apre Belardinelli

Domenica 28 alle 10.30 il Sergio Belardinelli, Ordinario di Sociologia dei processi culturali presso la Facoltà di Scienze Politiche dell'Università degli Studi di Bologna - Sede di Forlì, inaugurerà il 49° anno accademico della Residenza Universitaria Torleone (Via S. Isaia, 79 - Bologna) con una prolusione sul tema: «Bioetica tra natura e cultura». La cerimonia sarà introdotta dalla relazione del Direttore della Residenza Massimo Tucciarelli.



Dalla ricerca MAICO un prodotto rivoluzionario nel settore delle protesi acustiche.



SALUTE E BENESSERE / Novità nel settore delle protesi acustiche. Dalla ricerca Maico un prodotto rivoluzionario.

E' nato l'apparecchio acustico che funziona come l'orecchio umano

E' stata presentata alla stampa nazionale la rivoluzionaria protesi acustica messa sul mercato oggi da Maico, industria leader mondiale del settore. E' un nuovo microprocessore ultra-veloce, capace di offrire un suono naturale e di qualità superiore.

Il nuovo apparecchio elabora infatti il suono nella sua totale integrità e totalità, senza spezzettarlo in canali, come avviene per i prodotti attualmente in commercio. Grazie alle sue 16 mila regolazioni per secondo, possiede il totale dominio della frequenza e della intensità sonora. Ottimale risulta quindi il conforto uditorio in qualunque situazione di ascolto e, nel contempo, la reale capacità di focalizzarsi sul parlato.

Un prodotto innovativo che garantisce un suono più naturale, una completa assenza di fischi e rumori, un parlato sempre "a fuoco" in ogni circostanza, un grande confort di ascolto, un'estetica adeguata alle piccole dimensioni che nei modelli intracanalari lo rendono in-



visibile dall'esterno. E' un vero e proprio gioiello di tecnologia, in base al quale Maico ha realizzato un congegno veramente automatico, capace di adattarsi ad ogni ambiente acustico, senza la necessità di programmi, né di regolazione del volume. Questo apparecchio acustico, una volta acceso ed indossato, fa tutto

da solo. Nasce così la prima generazione di prodotti complessi, di semplice utilizzo dalla grande resa acustica. Da oggi chi ha problemi di udito può tornare a sentire bene e a condurre una vita normale. Per informazioni visitate il sito intero www.maico.org

MAICO

VINCE LA SORDITÀ.

I SERVIZI ESCLUSIVI OFFERTI DAI CENTRI MAICO:
CHECK-UP COMPLETI + VERIFICA ACCURATA DELL'UDITO
PROVE GRATUITE DEI NUOVI APPARECCHI DIGITALI AUTOMATICI ORA DISPONIBILI SUL MERCATO ITALIANO
CONTROLLO GRATUITO DELLE PROTESI DI OGNI MARCA CON APPARECCHIATURE ELETTRONICHE • VALUTAZIONE E RITIRO DEL VECCHIO APPARECCHIO • ASSISTENZA TECNICA, BATTERIE ED ACCESSORI NUMERO VERDE: LINEA DIRETTA CON L'ESPERTO DELL'UDITO • CONVENZIONI ASL E INAIL • ACCESSORI PER L'ASCOLTO DELLA TELEVISIONE

RICHIEDI UNA VISITA GRATUITA A DOMICILIO  **800-213330**

SEDE CENTRALE DI BOLOGNA:

p.zza Martini, 1/2 - tel. 051.24.91.40
051.24.87.18 / 051.24.07.94
Fax 051.24.87.18

BOLOGNA	via Pinente, 16/2 - tel. 051.31.05.23
BOLOGNA	via Mengoli, 34 - tel. 051.30.46.56
BOLOGNA	v. XX Settembre, 12 - tel. 051.61.35.282
BOLOGNA	via Emilia, 251/d - tel. 051.45.26.19
CARPI	via G. Fassina, 52/56 - tel. 059.68.33.35
CENTO	via Corso Guercino, 35 - tel. 051.90.35.50
CESENA	sobr. F. Comandini, 58/a - tel. 0547.21.573
FERRARA	via Piazza Castello, 6 - tel. 0532.20.21.40
FAENZA	via Oberdan, 38/a - tel. 0546.62.10.27
FORLÌ	via G. Regnoli, 101 - tel. 0543.35.584
MODENA	p.zza Roma, 3 - tel. 059.23.91.52
MODENA	vie Giardini, 11 - tel. 059.24.50.60
RAVENNA	p.zza Kennedy, 24 - tel. 0544.35.366
RIMINI	via Gambalunga, 67 - tel. 0541.54.295
R. EMILIA	via Timavo, 87/d - tel. 0522.45.32.85
ROVIGO	c.so del Popolo, 357 - tel. 0425.27.172
SASSUOLO	via Cavallotti, 189 - tel. 0536.88.48.60
PARMA	via Bottego, 5/b - tel. 0521.78.53.79